



Assemblea

RESOCONTO SOMMARIO
RESOCONTO STENOGRAFICO
ALLEGATI

ASSEMBLEA

245^a seduta pubblica (antimeridiana)
martedì 28 luglio 2009

Presidenza del vice presidente Chiti

INDICE GENERALE

<i>RESOCONTO SOMMARIO</i>	Pag. V-IX
<i>RESOCONTO STENOGRAFICO</i>	1-21
<i>ALLEGATO A (contiene i testi esaminati nel corso della seduta)</i>	23-34
<i>ALLEGATO B (contiene i testi eventualmente consegnati alla Presidenza dagli oratori, i prospetti delle votazioni qualificate, le comunicazioni all'Assemblea non lette in Aula e gli atti di indirizzo e di controllo)</i>	35-54

I N D I C E

<i>RESOCONTO SOMMARIO</i>		DISEGNI DI LEGGE	
<i>RESOCONTO STENOGRAFICO</i>		Trasmissione dalla Camera dei deputati . . .	Pag. 35
PREANNUNZIO DI VOTAZIONI MEDIANTE PROCEDIMENTO ELETTRONICO	Pag. 1	Annunzio di presentazione	35
MOZIONI		Assegnazione	36
Discussione delle mozioni 1-00054, 1-00155, 1-00161 e 1-00170 sulla promozione dell'energia solare:		Ritiro	37
LI GOTTI (<i>IdV</i>)	2, 3, 14	INDAGINI CONOSCITIVE	
D'ALÌ (<i>PdL</i>)	4	Annunzio	37
VALLARDI (<i>LNP</i>)	8	GOVERNO	
MAZZUCONI (<i>PD</i>)	11	Richieste di parere per nomine in enti pubblici	37
FLUTTERO (<i>PdL</i>)	16	CORTE DEI CONTI	
SAGLIA, <i>sottosegretario di Stato per lo sviluppo economico</i>	19	Trasmissione di relazioni sulla gestione finanziaria di enti	37
<i>ALLEGATO A</i>		PETIZIONI	
MOZIONI:		Annunzio	38
Mozioni 1-00054, 1-00155, 1-00161 e 1-00170 sulla promozione dell'energia solare	23	MOZIONI, INTERPELLANZE E INTERROGAZIONI	
<i>ALLEGATO B</i>		Annunzio	21
CONGEDI E MISSIONI	35	Mozioni	39
		Interpellanze	45
		Interrogazioni	46
		Ritiro di interrogazioni	54

RESOCONTO SOMMARIO

Presidenza del vice presidente CHITI

La seduta inizia alle ore 10,03.

Il Senato approva il processo verbale della seduta antimeridiana del 23 luglio.

Comunicazioni della Presidenza

PRESIDENTE. L'elenco dei senatori in congedo e assenti per incarico ricevuto dal Senato nonché ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicati nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Preannuncio di votazioni mediante procedimento elettronico

PRESIDENTE. Avverte che dalle ore 10,05 decorre il termine regolamentare di preavviso per eventuali votazioni mediante procedimento elettronico.

Discussione delle mozioni nn. 54, 155, 161 e 170 sulla promozione dell'energia solare

LI GOTTI (*IdV*). La mozione n. 54 impegna il Governo ad adottare ogni iniziativa volta a promuovere la produzione di energia elettrica da fonte solare mediante cicli termodinamici, ad adottare iniziative finalizzate alla promozione delle energie rinnovabili e dell'efficienza energetica, a dare piena attuazione a quanto previsto in materia dalla legge finanziaria 2008 e a promuovere accordi di programma tesi a sostenere lo sviluppo della produzione di impianti e apparecchi per l'utilizzo di fonti rinnovabili e per l'efficienza energetica. Particolare rilevanza sta assumendo, nell'ambito delle fonti rinnovabili, la tecnologia del solare termodinamico o solare a concentrazione, che sfrutta il calore del sole per generare energia elettrica attraverso la produzione di vapore e che, rispetto al sistema foto-

voltaico, presenta il vantaggio di avere costi minori e di non dipendere direttamente dall'insolazione (in quanto il calore può essere accumulato ed utilizzato anche di notte). Si tratta di una tecnologia dalle grandi potenzialità e in continuo sviluppo, già adottata in Paesi come gli Stati Uniti e la Spagna. È pertanto fortemente auspicabile che anche l'Italia si impegni per essere all'avanguardia su questo fronte, considerato che già esiste un gruppo di studio in materia istituito nel 2007 presso il Ministero dell'ambiente (che ha provveduto a stipulare protocolli di intesa con alcune Regioni per l'avvio di progetti pilota) e che vi è disponibilità di risorse stanziata attraverso la legge finanziaria 2008. (*Applausi dal Gruppo IdV*).

D'ALÌ (*PdL*). Con il piano energetico nazionale approvato di recente è stato operato un riassetto del *mix* delle fonti di produzione di energia, prevedendo di ricavare il 50 per cento dell'energia dalle tradizionali fonti fossili, il 25 per cento dal nucleare ed il 25 per cento dalle fonti rinnovabili. L'obiettivo di tale riassetto è ridurre la dipendenza italiana dalle fonti tradizionali e garantire il rispetto degli accordi internazionali in materia di riduzione delle emissioni di CO₂; questi ultimi, peraltro, andranno senz'altro rivisti nelle sedi opportune, in quanto estremamente difficili da raggiungere e basati su previsioni climatiche eccessivamente catastrofiche. In materia di fonti rinnovabili è necessario svolgere un'attenta analisi al fine di individuare le migliori tecnologie di utilizzo, sia in termini di rapporto tra costi e benefici, sia, soprattutto nel caso italiano, in termini di impatto ambientale e paesaggistico. L'Italia non è assolutamente arretrata, come si vorrebbe far credere, nell'utilizzo delle fonti rinnovabili; tuttavia, il progresso tecnologico ed i miglioramenti in termini di sicurezza ed efficienza nell'utilizzo delle fonti non rinnovabili impongono un confronto sereno ed obiettivo su quali siano le scelte migliori da adottare, un confronto scevro da pregiudizi ideologici e possibilmente immune da pressioni provenienti dal mondo industriale e scientifico. A tale proposito, la XIII Commissione ha avviato un'indagine conoscitiva sul tema delle energie rinnovabili, al fine di sollecitare una nuova e più ampia riflessione in materia. Nell'ambito specifico del tema in discussione, la mozione n. 155 evidenzia le perplessità legate allo sviluppo in Italia della tecnologia del solare termodinamico, dovute essenzialmente all'ampiezza delle superfici necessarie per l'installazione degli impianti, agli attuali elevati costi e ai non ottimali coefficienti di rendimento energetico; non è un caso che le risorse stanziata a tal fine non abbiano finora registrato richieste di utilizzo. Tale mozione impegna invece il Governo a persistere nell'attuazione del piano energetico nazionale, a privilegiare le fonti rinnovabili i cui costi siano sostenibili in rapporto all'efficienza energetica e alla compatibilità ambientale, a promuovere la ricerca scientifica sulle fonti rinnovabili e a sviluppare processi virtuosi di risparmio energetico nei settori dell'edilizia e dei trasporti, impegnando tutte le risorse disponibili per il raggiungimento dei suddetti obiettivi. (*Applausi dal Gruppo PdL*).

VALLARDI (*LNP*). La mozione n. 161 muove dalle conclusioni del vertice G8 in tema di lotta ai mutamenti climatici e dal cambiamento di rotta degli Stati Uniti sulle politiche ambientali ed energetiche, per porre l'accento sulla strategia europea che persegue simultaneamente il risparmio, la sicurezza energetica e la riduzione delle emissioni inquinanti. Gli investimenti in efficienza energetica consentono di ridurre i costi a carico delle famiglie e delle imprese, mentre lo sviluppo delle fonti energetiche rinnovabili può avere conseguenze positive sul piano dell'occupazione e sul quello dell'innovazione tecnologica. Paese a forte insolazione, l'Italia è particolarmente interessata allo sviluppo della tecnologia del solare termodinamico, che ha registrato significativi progressi e inizia a diventare competitiva grazie alla riduzione dei costi. Richiamando la direttiva europea sull'energia elettrica prodotta da fonti rinnovabili e le recenti norme governative in materia di energia e internazionalizzazione delle imprese, la mozione impegna quindi il Governo a consolidare i meccanismi di incentivazione per lo sviluppo delle fonti rinnovabili; a sostenere l'avvio di programmi, coerenti con quelli comunitari, in materia di energia nucleare; a potenziare la presenza strategica nel Paese della tecnologia del solare in tutte le sue applicazioni; a dare impulso all'attività di ricerca, coinvolgendo il settore produttivo privato; a sostenere le imprese che intendono investire in attività connesse alla produzione di energia da fonti rinnovabili o all'incremento di efficienza energetica. (*Applausi dal Gruppo LNP*).

MAZZUCONI (*PD*). La mozione n. 170 sottolinea i significativi progressi realizzati, grazie a studi e tecnologie italiani, nel settore del solare a concentrazione o solare termodinamico, alle cui applicazioni il Paese, fortemente dipendente dall'estero per l'approvvigionamento energetico, deve essere molto interessato. Il costo di produzione dell'energia solare è progressivamente diminuito e le possibilità di sviluppo degli impianti a tecnologia ibrida, che combinano diverse fonti rinnovabili, sono molteplici. Gli impianti che sposano il solare termodinamico e le biomasse, ad esempio, consentono di ridurre le emissioni di anidride carbonica, di aumentare la certezza dell'approvvigionamento energetico e di migliorare le condizioni ambientali a livello locale. Il solare a concentrazione è oggetto di importanti progetti di ricerca e l'Italia, grazie alle conoscenze acquisite da centri di ricerca e da aziende produttrici della componentistica, può assumere un ruolo guida nel settore. La mozione impegna quindi il Governo, nel quadro della politica europea di sviluppo delle fonti rinnovabili, a promuovere meccanismi di incentivazione che, in particolare nel caso del solare termodinamico, comprendano gli impieghi non elettrici; a potenziare la presenza del solare in tutte le sue applicazioni al fine di raggiungere gli obiettivi dell'accordo europeo 20-20-20, che prevede, entro il 2020, la riduzione del 20 per cento delle emissioni di gas serra, l'aumento dell'efficienza energetica del 20 per cento e il raggiungimento della quota del 20 per cento di fonti di energia alternative; a dare impulso all'attività di ricerca e sviluppo, tenendo conto del riconoscimento a livello mondiale

del *know-how* italiano; a dare impulso a processi di risparmio energetico nei settori dell'edilizia e dei trasporti; a sostenere gli investimenti delle piccole e medie imprese in attività connesse alla produzione di energia da fonti rinnovabili o nell'incremento dell'efficienza energetica. (*Applausi dal Gruppo PD*).

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione sulle mozioni.

LI GOTTI (*IdV*). Mentre le mozioni presentate dall'Italia dei Valori, dal PD e dalla stessa Lega Nord pongono l'accento sulla necessità di incentivare la tecnologia del solare termodinamico, la mozione del Popolo della libertà menziona esclusivamente il solare fotovoltaico e, implicitamente, esclude il solare a concentrazione dai meccanismi di incentivazione. Tale indirizzo, che contrasta peraltro con uno specifico ordine del giorno approvato dal Senato durante l'esame del disegno di legge sullo sviluppo e l'internazionalizzazione delle imprese, è assolutamente paradossale se si considera che la Germania ha investito ingenti risorse nel Desertec, un progetto di sviluppo del solare a concentrazione localizzato nei Paesi nordafricani che si avvale di ricerche e di prodotti italiani. Considerata l'importanza di una risoluzione unitaria, che impegni il Governo a valorizzare esperienze quali il progetto Archimede dell'ENEA affinché l'Italia possa assumere un ruolo preminente nel settore, invita il senatore D'Alì a modificare il testo della mozione n. 161 nel senso di ricomprendere il solare termodinamico tra le fonti rinnovabili da incentivare. (*Applausi dal Gruppo IdV e del senatore Della Seta*).

FLUTTERO (*PdL*). La politica energetica del Governo ha l'obiettivo di superare l'attuale *mix* energetico italiano, in cui è predominante la quota prodotta da fonti fossili, per costruire uno scenario radicalmente differente, che preveda l'introduzione del nucleare e un utilizzo delle energie rinnovabili in linea con gli obiettivi europei. Per fare ciò occorre calibrare la politica degli incentivi, senza preconcetti sulle tecnologie da sostenere e tenendo realisticamente in considerazione criteri quali la convenienza economica, l'impatto delle tecnologie sulla dipendenza energetica del Paese, la possibilità di cogenerazione di energia elettrica e termica, la compatibilità degli impianti con le caratteristiche del territorio nazionale e la presenza di un adeguato *know how* nel sistema industriale. È inoltre necessaria una riflessione sul costo crescente dell'incentivazione delle tecnologie rinnovabili, che ricade sui consumatori elettrici e non sulla fiscalità generale, e sul fatto che il miglioramento dell'efficienza energetica negli usi finali rimane comunque l'opzione più conveniente per la riduzione dei gas serra e della dipendenza energetica. Occorre quindi evitare ogni pregiudizio sulle diverse opzioni tecnologiche e mettere a punto un sistema di incentivi sufficientemente stabile e in grado di garantire i piani finanziari degli investimenti, ma al tempo stesso rapidamente adattabile alle evoluzioni tecnologiche. Per tali motivi le mozioni in discussione devono essere considerate solo un primo approccio compiuto dal Senato nei con-

fronti di un tema così complesso e strategico, riservandosi poi un successivo approfondimento tecnico ed economico, che tenga anche conto dei risultati dell'indagine conoscitiva in via di completamento nella Commissione ambiente. (*Applausi del Gruppo PdL*).

PRESIDENTE. Dichiara chiusa la discussione.

SAGLIA, *sottosegretario di Stato per lo sviluppo economico*. L'Esecutivo sta attuando una politica energetica coerente con gli obiettivi europei di riduzione dei gas serra, di incremento dell'utilizzo delle energie rinnovabili e di riduzione dei consumi, e finalizzata a ridurre la dipendenza italiana dagli idrocarburi e dal gas. Occorre inoltre evidenziare che gli incentivi alla produzione di energia solare, fotovoltaica e termodinamica, sono tra i più generosi d'Europa e appaiono dunque adeguati, come dimostra l'avvio del progetto Archimede avviato dall'ENEL a Siracusa. Permangono però numerose criticità strutturali legati alla tecnologia del solare termodinamico, tra cui la necessaria combinazione con una centrale termoelettrica tradizionale e il conseguente bisogno di utilizzare grandi superfici, difficili da reperire. Il Governo intende dunque diversificare il *mix* energetico del Paese senza alcun tipo di pregiudizio, ma è anche consapevole della necessità di effettuare cospicui investimenti sulla ricerca per rendere più efficaci ed efficienti – e dunque anche più appetibili dal punto di vista industriale – tecnologie innovative come quella del solare termodinamico. Per tali motivi esprime un giudizio favorevole sulle mozioni n. 161, a prima firma del senatore Leoni, e n. 155, a prima firma del senatore D'Alì e si rimette alla valutazione dell'Aula sulle altre mozioni presentate.

PRESIDENTE. Rinvia il seguito della discussione delle mozioni in titolo ad altra seduta.

Dà annuncio degli atti di indirizzo e di sindacato ispettivo pervenuti alla Presidenza (*v. Allegato B*) e toglie la seduta.

La seduta termina alle ore 11,21.

RESOCONTO STENOGRAFICO

Presidenza del vice presidente CHITI

PRESIDENTE. La seduta è aperta (*ore 10,03*).
Si dia lettura del processo verbale.

STRADIOTTO, *segretario, dà lettura del processo verbale della seduta antimeridiana del 23 luglio.*

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

Comunicazioni della Presidenza

PRESIDENTE. L'elenco dei senatori in congedo e assenti per incarico ricevuto dal Senato, nonché ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicati nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Preannunzio di votazioni mediante procedimento elettronico

PRESIDENTE. Avverto che nel corso della seduta odierna potranno essere effettuate votazioni qualificate mediante il procedimento elettronico.

Pertanto decorre da questo momento il termine di venti minuti dal preavviso previsto dall'articolo 119, comma 1, del Regolamento (*ore 10,05*). (*Brusì*).

Colleghi, passiamo ora all'ordine del giorno della seduta odierna. Che finiscano le riunioni nell'emiciclo, se vogliamo andare avanti.

Discussione delle mozioni nn. 54, 155, 161 e 170 sulla promozione dell'energia solare (*ore 10,06*)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione delle mozioni 1-00054, presentata dal senatore Li Gotti e da altri senatori, 1-00155, pre-

sentata dal senatore D'Alì e da altri senatori, 1-00161, presentata dal senatore Leoni da altri senatori, e 1-00170, presentata dal senatore Della Seta e da altri senatori, sulla promozione dell'energia solare.

Ha facoltà di parlare il senatore Li Gotti per illustrare la mozione n. 54.

LI GOTTI (*IdV*). Signor Presidente, come è noto, il solare termodinamico, o solare a concentrazione, è una tecnologia finalizzata allo sfruttamento dell'energia solare per generare energia elettrica.

Attualmente, la pratica più diffusa è quella che utilizza dei collettori parabolici lineari. Da circa 20 anni sono in esercizio nove grandi impianti di questo tipo in California e nel 2007 l'evoluzione delle procedure ha fatto sì che entrasse in servizio la prima centrale americana di nuova generazione. In Europa è stata la Spagna nel 2004 ad avviare un vigoroso programma industriale finalizzato alla realizzazione di una trentina di centrali di potenza complessiva di circa 1.300 megawatt. Nel 2007 il gruppo italiano Gengroup, specializzato per la produzione di energia da fonti rinnovabili, è stato incaricato della realizzazione in Libia della prima fase della costruzione di una centrale a ciclo solare termodinamico. Il sistema adottato è quello della struttura modulare con collettori parabolici lineari collegati in serie. Ogni collettore, costituito da un riflettore di forma parabolica, è in grado di concentrare i raggi solari cosicché il calore assorbito viene trasformato in vapore acqueo la cui temperatura varia dai 390 ai 500 gradi centigradi.

Le tecnologie più avanzate, che sono frutto del genio italiano in quanto riconducibili al lavoro del professor Carlo Rubbia, consentono di superare quello che era ed è tuttora considerato uno dei limiti dell'energia solare, ossia il fatto che la condizione perché si sviluppi energia è la presenza di insolazione. Il sistema studiato in Italia dal gruppo riferentesi a Carlo Rubbia ha infatti introdotto una variante per cui, con l'applicazione di specifici sali, è possibile mantenere la temperatura accumulata per poi distribuirla 24 ore su 24. Addirittura, attraverso questa componente, la temperatura viene mantenuta ad un livello pari a 550 gradi centigradi per alcuni giorni.

Un altro elemento positivo che si è manifestato nel corso di questi ultimi anni è l'abbattimento dei costi, che permetterà all'energia solare di essere competitiva con l'energia prodotta dalle centrali a carbone e ancora più con l'energia nucleare. È ovvio che le potenzialità del solare a concentrazione termodinamica sono destinate ad aumentare se l'energia prodotta in Paesi a forte insolazione come l'Italia potesse essere esportata a regioni con una maggiore domanda e minore insolazione.

Nel 2005, quando il nostro programma nel settore era in una fase avanzatissima e noi eravamo – ma lo siamo ancora – leader mondiali per questa tecnologia, il processo si interruppe dal momento che ... (*Bru-sio*).

PRESIDENTE. Senatore Gasparri, per favore, si sta illustrando una mozione. Se si utilizza l'Aula anche per le riunioni...

LI GOTTI (*IdV*). ... per una serie di polemiche, alcune anche molto forzate, l'ENEA venne commissariata ed il professor Carlo Rubbia rinunciò a lavorare in Italia essendo stato con decreto governativo messo da parte il suo genio. Andò a lavorare in Spagna, dove sta realizzando il progetto di una centrale a ciclo solare termodinamico per cui Siviglia nel 2013 sarà la prima città europea – un distretto di 700.000 abitanti, che corrisponde a circa due volte il Molise – a disporre soltanto di energia solare termodinamica. Sarà la prima città in Europa, con un progetto portato avanti da un italiano, con il contributo di industrie italiane. Lo stesso discorso vale per il Nevada, in cui si stanno realizzando centrali, con ditte italiane e sulla base di progetti italiani, commissionate alla Spagna.

Nel 2007 l'Italia riprese un antico progetto – in Italia esisteva il progetto Archimede per la realizzazione di una centrale da 5 MW – istituendo un comitato di studio che formulò alcune proposte, che portarono alla firma di quattro importanti protocolli d'intesa tra il Ministero dell'ambiente e le Regioni Calabria, Lazio, Puglia e Sardegna con l'obiettivo di realizzare quattro centrali da 50 MW.

Le risorse, individuate nell'ambito della legge finanziaria per il 2008, dovevano essere utilizzate per la promozione delle energie rinnovabili. La Conferenza Stato-Regioni nel 2008 diede il via libera e il 30 aprile 2008 è stato pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* il decreto del Ministro dello sviluppo economico recante «Criteri e modalità per incentivare la produzione di energia elettrica da fonte solare mediante cicli termodinamici». Rispetto al fotovoltaico, un'altra fonte di energia alternativa su cui si sta lavorando, la centrale a ciclo solare termodinamico presenta alcuni vantaggi, in quanto consente di produrre energia elettrica in misura ininterrotta. Si reputa poi che il costo degli impianti sia ammortizzabile nell'arco di cinque anni.

Sulla base di queste conoscenze e degli atti normativi vigenti, da ultimo il decreto del Ministro dello sviluppo economico del 30 aprile 2008, la mozione sollecita il Governo ad impegnarsi ad adottare ogni iniziativa volta a promuovere la produzione di energia elettrica da fonte solare mediante cicli termodinamici, ad adottare ogni iniziativa finalizzata alla promozione delle energie rinnovabili, a porre in essere ogni atto di sua competenza volto a dare piena attuazione a quanto già previsto dalla legge finanziaria per il 2008 in materia di incremento dell'energia elettrica prodotta da fonti rinnovabili, ad adottare ogni iniziativa volta a promuovere la formalizzazione di accordi di programma tesi a sostenere lo sviluppo delle imprese e delle attività per la produzione di impianti e apparecchi per le fonti rinnovabili e l'efficienza energetica, con particolare attenzione alle piccole e medie imprese, dando effettivo seguito alle intese già intercorse.

Sollecitiamo, dunque, il Governo a divenire protagonista di questa enorme sfida che vede coinvolti quasi tutti i Paesi del mondo mentre l'Italia sta a guardare. (*Applausi dal Gruppo IdV.*)

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il senatore D'Alì per illustrare la mozione n. 155.

D'ALÌ (*PdL*). Signor Presidente, onorevoli colleghi, signor rappresentante del Governo, la recente approvazione del disegno di legge governativo recante «Disposizioni per lo sviluppo e l'internazionalizzazione delle imprese, nonché in materia di energia» ha, a conclusione di un ampio dibattito parlamentare, definito il piano energetico nazionale prevedendo un programma di riassetto del *mix* delle fonti di produzione di energia necessario a sostenere l'elevato livello di domanda interna *pro capite*, tipico di un Paese sviluppato quale è il nostro, e le dinamiche di aumento della domanda che, superata presto come tutti ci auguriamo la crisi economica in atto, accompagnerà una nuova fase di sviluppo.

La previsione normativa affronta tali prospettive tenendo presenti due obiettivi strategici essenziali: il primo è quello della riduzione della percentuale, attualmente attestata a circa l'88,4 per cento, di dipendenza da fonti di produzione energetica tradizionali o comunque non nazionali; il secondo è quello del rispetto degli accordi internazionali in materia di riduzione delle emissioni di CO₂. Su questo secondo punto, tuttavia, il Governo ha già preso atto e in più sedi riferito della pratica impossibilità al mantenimento degli impegni imprudentemente assunti ed ha ottenuto in sede comunitaria alcune modifiche per settori della nostra industria, nonché una possibilità di revisione delle intese nel loro complesso, da discutersi dopo Copenaghen, nel marzo 2010, anche alla luce della direttiva di intenti scaturita dal dibattito al recente G8 in tema di cambiamenti climatici, che nel concreto ha preso atto della necessità di delineare in materia nuovi obiettivi e singoli piani d'intesa affrontabili da un indispensabile più ampio contesto di Nazioni. Ma su tale fondamentale materia, sulla ardua strumentalità e sfrontatezza di alcune previsioni, dovremo più ampiamente tornare a discutere a tempo debito.

Governo e Parlamento hanno quindi stimato come corretto ed utile per il nostro Paese un equilibrio nella individuazione delle fonti energetiche, che preveda a regime l'utilizzo di quelle tradizionali non rinnovabili e di origine fossile (petrolio, gas, carbone) per non più di un 50 per cento del fabbisogno, del nucleare da nuove centrali di terza generazione per un ulteriore 25 per cento e di fonti energetiche rinnovabili per il rimanente 25 per cento.

Il mantenimento della produzione di energia da fonti tradizionali non rinnovabili comporta comunque ed in ogni caso l'esigenza di una poderosa azione di rivisitazione e riconversione degli impianti più datati, per eliminarne l'effetto inquinante e quello ambientale devastante, a tutela della qualità della vita nei territori che li ospitano. Inoltre, per le nuove centrali nucleari, cercando di trarre in positivo il ritardo – con i suoi con-

seguenti costi – accumulato dal nostro Paese in materia, sarà utilizzata la più moderna tecnologia, in grado di assicurare la massima sicurezza ed il minimo impatto ambientale.

Sulle fonti rinnovabili, proprio in questi ultimi tempi si è accalorato il dibattito, non tanto sulla loro individuazione, dal momento che esse sono in natura (sole, vento, acqua per l'idroelettrico, biomasse, geotermia, correnti marine, moto ondoso ed altre ancora, alcune forse ancora utilmente da scoprire), quanto sulle migliori tecnologie per un loro utilizzo in termini di efficacia, quindi per un migliore rapporto tra costi e benefici e – potrebbe apparire paradossale – in termini di impatto ambientale, anche in questo caso variabile a seconda della fragilità del contesto paesaggistico e delle realtà geopolitiche e strutturali dei singoli territori.

Nella nostra Italia, in particolare, dove l'incremento urbanistico ha già occupato spazi ampi e qualitativamente pregiati e dove, soprattutto, le zone di interesse culturale, storico, paesaggistico sono così diffusamente presenti, sì da configurare quasi un unico pregiato contesto, patrimonio dell'intera collettività nazionale, ci si interroga maggiormente sull'opportunità di alcuni insediamenti a forte impatto.

Le stesse intelligenze che anni or sono, nell'esigenza di contrastare i danni per inquinamento causati dagli impianti di produzione di energia tradizionali – i quali hanno compromesso, oltre alla salute di molti cittadini, importanti fasce costiere e zone di interesse ambientale del nostro Paese – promuovevano l'attivazione di alcune fonti di energia rinnovabile, oggi sono portate a rivedere quelle posizioni (basti pensare al recente dibattito sull'energia eolica), animando un dibattito non solo sulla necessità di una selezione all'interno della sempre più vasta gamma delle stesse rinnovabili, ma anche sul confronto con le nuove tecnologie delle non rinnovabili.

Certamente, i progressi della ricerca scientifica, che assicurano – come dicevo – nuovi livelli di qualità per sicurezza ed efficienza, e la caduta, si spera, di residui pregiudizi ideologici consentiranno una possibilità di raffronto sereno ed oggettivo tra le tante opzioni energetiche, che alcuni anni addietro appariva impossibile.

Premetto che il nostro Paese non è arretrato, come alcuni vorrebbero far credere, nell'utilizzo delle fonti naturali rinnovabili per la produzione di energia: è infatti il Paese, signor Presidente, che impiega il maggior quantitativo di incentivi per tali fonti), ed è, sotto non pochi profili, punta di eccellenza in tale campo. Anche in questo settore, allora, si impongono nuove scelte in ordine alle tecnologie da adottare, da incentivare e sulle quali concentrare ricerca e risorse. Occorre, in buona sostanza, che si elabori un piano complessivo e completo di programmazione riguardo l'utilizzo delle energie rinnovabili. Sono scelte che a nostro avviso vanno compiute, come accennavamo, con riferimento a più fattori: costi, impatto sul paesaggio, continuità di erogazione, contenimento della dispersione in fase di trasmissione, capacità di incidere sul recupero di efficienza energetica dei settori che ancora nel nostro Paese costituiscono la maggiore causa di spreco (cioè l'edilizia e i trasporti). Si tratta di fattori che, non

asetticamente o singolarmente pesati, debbono coesistere in un'unica complessiva valutazione – come dicevo – serena e oggettiva e possibilmente esente dall'influenza di pressioni industriali o finanziarie e anche scientifiche di parte, esorbitanti rispetto al vero interesse collettivo. Sottrarre a livello mondiale le decisioni in materia di energia alle pressioni industriali e finanziarie è certamente pura utopia (così come in molte altre materie), ma provarci, ognuno di noi per le proprie energie e competenza, credo sia dovere di tutti.

Abbiamo cercato di affrontare con questi profili di realismo e oggettività anche il tema posto all'attenzione del Senato nella discussione di queste mozioni. Nel dispositivo della nostra mozione si intendono introdurre più ampie considerazioni che, come dicevo, dovremo in prosieguo di tempo più diffusamente sviluppare. Nella premessa si evidenziano invece alcune perplessità che, alla luce di quanto sino ad oggi accaduto, inducono a considerare con prudenza una massiccia diffusione di impianti a solare termodinamico nell'ambito del nostro territorio nazionale, ma non certo a non considerare positivamente l'utilizzo dell'energia solare, come alcuno ha strumentalmente voluto fraintendere.

Infatti, i riscontri tecnici e maturati da esperienze in altri Paesi, per i cui dettagli rinvio al testo, portano a dire che un impianto di produzione termodinamica può essere installato solamente occupando grandi superfici, obbligate ad ampliarsi per ospitare le strutture di servizio e di stoccaggio e, quindi, richiede un attento esame di compatibilità paesaggistica e anche un consumo di risorse idriche non indifferente. Esso, inoltre, ha costi, tanto di installazione quanto di gestione, attualmente molto superiori a quelli di altre fonti energetiche, sia tradizionali che rinnovabili. E infatti, i Paesi che ne hanno attivato grandi impianti – si è citato l'esempio della Spagna – sono costretti a un elevato e continuo esborso per le necessarie compensazioni sul mercato interno tra il costo dell'energia ordinaria e il costo dell'energia prodotta con quei sistemi, mentre altre Nazioni hanno addirittura dismesso quegli impianti. Per questo, alcune fasi del processo integrato di conversione e accumulo non registrano ancora significative attenzioni dal mondo della ricerca.

Le disponibilità comunque stanziata dal precedente Governo con il decreto ministeriale dell'11 aprile 2008 non registrano richieste di utilizzo. Infatti, su 40 milioni vi sono solo tre progetti di preavviso, e non di richiesta di utilizzo, per un totale di 15 milioni, e nessuno di quei progetti ha ancora visto la sua definizione, o quanto meno la sua messa all'attenzione. Ciò lascia pensare ad uno scarso interesse dei possibili utilizzatori o, ancora di più, ad una cattiva elaborazione di quel decreto che avrebbe posticipato all'entrata in vigore degli impianti l'erogazione dei contributi, quindi anche con un fattore di incertezza notevole (si tratta infatti di impianti che si possono costruire nell'arco di almeno 3-4 anni e pertanto rinviare l'incentivazione senza alcun impegno di spesa significa mettere a rischio anche la pur lodevole iniziativa degli stessi imprenditori). Quindi, comunque, quel decreto va sicuramente rivisto, quanto meno nelle sue modalità di utilizzazione dei fondi.

I coefficienti di rendimento energetico non sono superiori a quelli di analoghe superfici che utilizzano altre tecnologie e per le quali la ricerca sta costantemente sviluppando processi di incremento e di redditività. Tutte queste criticità rendono ad oggi difficilmente compatibili (ma non impossibili), per caratteristiche di sostenibilità ambientale e di economicità, attivazioni di tali impianti sul territorio nazionale. Esse, per altro, non escludono certamente il fatto che possano essere compatibili con iniziative di grandissime dimensioni, da promuovere in territori diversi da quello europeo.

Non è quindi da escludere che in zone del globo possano immaginarsi grandissimi impianti attivati con questa tecnologia, sfuggendo comunque – e questo sia chiaro – a facili suggestioni, come quella che essi possano assolvere alla domanda energetica del pianeta, ed assicurandosi che un ferreo patto internazionale di finanziamento e gestione degli impianti possa indurre a superare preoccupazioni strategiche legate alla localizzazione del sito di produzione. Diversamente, verrebbe meno anche l'effetto strategico della rivisitazione della politica energetica del nostro Paese.

Concludendo, intendiamo sostenere la politica energetica recentemente definita dal Governo e dal Parlamento, che deve comunque, in sinergia con il settore privato, fortemente alimentare la ricerca scientifica e gli studi, valorizzando le intelligenze nazionali che nel tempo sono state sempre all'avanguardia nel mondo, e contribuire, con esse, sostanzialmente al dibattito internazionale sull'ambiente in tutte le sue sfaccettature, non limitandosi a momenti di mera ospitalità, come è accaduto recentemente a Venezia con l'*Intergovernmental Panel on Climate Change*, il noto chiuso *club* dell'ambientalismo catastrofista che continua a sollecitare, sul fronte di una velleitaria lotta al cambiamento climatico, l'utilizzo di ingenti risorse pubbliche e quindi dei consumatori. Riteniamo che tali risorse ben più utilmente potrebbero essere destinate ad interventi di conservazione dell'ambiente, di riqualificazione del territorio (dalle risorse idriche ai dissesti idrogeologici), dell'edilizia e delle tecnologie nel settore dei trasporti, con particolare riferimento alla mobilità interna, nonché al sostegno della ricerca avanzata nella scoperta di nuove fonti pulite di energia, dalle quali potrebbero derivare grandi vantaggi.

Riteniamo, come ho detto, indifferibile che il nostro Paese adotti un piano di promozione e utilizzo delle energie rinnovabili compatibile con le premesse di cui abbiamo sommariamente riferito e in questa direzione si stanno già svolgendo i lavori della 13ª Commissione, che ho l'onore di presiedere, nell'ambito di un'indagine conoscitiva sulle energie rinnovabili, che non mancherà di approfondire una oggettiva valutazione anche sulla tecnologia del termodinamico e sulle sue possibilità di applicazione. Un dibattito che oggi è più che mai aperto e sul quale rivendichiamo, assieme alle Commissioni 7ª e 10ª, di avere coraggiosamente contribuito a sollecitare una nuova e più ampia riflessione.

Molti di coloro che anni fa non avrebbero mai pensato di dover alimentare dubbi su alcuni dogmi del più ideologizzato ambientalismo sono

oggi entrati in una fase di liberale ripensamento e di dialogo; hanno fatto, come si suol dire, macchina indietro, ad esempio sul nucleare. Siamo in attesa che anche le strutture governative siano in grado di superare l'imperante e comodo conformismo e mostrino la capacità di scendere sul terreno del confronto per un dibattito aperto, realistico e commisurato ai più recenti progressi della ricerca scientifica e tecnologica, capace di interpretare le vere esigenze ambientali dei singoli territori e di dedicare attenzione alle loro specifiche necessità. (*Applausi dal Gruppo PdL*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il senatore Vallardi per illustrare la mozione n. 161.

VALLARDI (*LNP*). Signor Presidente, colleghi senatori, questa mozione tratta dell'energia solare. Sappiamo tutti, in maniera trasversale, che le fonti energetiche alternative, le cosiddette fonti rinnovabili, sono il futuro dell'umanità e in questa direzione è andato anche il recente vertice del G8. In tale sede, hanno assunto particolare rilievo i temi ambientali, sia a seguito del nuovo approccio americano alla lotta ai cambiamenti climatici, sia in conseguenza dell'approssimarsi di importanti scadenze politiche internazionali, quali il vertice di Copenaghen nel dicembre 2009 e la scadenza del Protocollo di Kyoto del 2012.

Le conclusioni del vertice hanno messo in evidenza la consapevolezza che quello della lotta ai cambiamenti climatici è un tema globale e trasversale, che richiede risposte coordinate e, in maniera indissolubile, il coinvolgimento di tutti i Paesi, in primo luogo di quelli che sono i maggiori responsabili delle emissioni inquinanti.

Le iniziative assunte negli ultimi mesi da parte del Governo degli Stati Uniti hanno messo in atto un netto cambiamento di rotta, confermando il carattere prioritario dei temi ambientali, anche durante la crisi economica, soprattutto a favore delle fonti rinnovabili di energia e di riduzione delle emissioni. Questa posizione è coerente con la strategia europea per un aumento dell'efficienza e della sicurezza energetica nel nostro continente, tenendo conto contestualmente della necessità della diminuzione delle emissioni che inquinano, e promuove l'incentivazione degli investimenti e delle azioni mirate all'incremento del contributo di energia da fonti rinnovabili e anche al miglioramento dell'efficienza energetica.

L'Europa in questo contesto ha svolto un ruolo propulsivo sulla materia e le va riconosciuto il merito di aver affrontato, prima tra tutti, con l'accordo sul pacchetto clima/energia, la questione in termini concreti per trovare soluzioni equilibrate e sostenibili.

Il cosiddetto Accordo europeo del «20-20-20» sul pacchetto clima-energia ha costituito un modello di riferimento a livello internazionale e un passaggio decisivo per indurre anche gli altri Paesi ad intraprendere la strada di un maggiore impegno nella lotta ai cambiamenti climatici ed, inoltre, ha fornito un contributo pratico alla strategia per l'abbattimento delle emissioni inquinanti e per il risparmio energetico senza pregiudicare le prospettive di crescita del sistema produttivo del continente.

La maggiore sensibilità manifestata dall'Europa per il tema trae origine anche dalla condizione di precarietà che caratterizza il nostro continente, per quanto concerne gli approvvigionamenti energetici, per la minore disponibilità di fonti di energia e per la maggiore dipendenza da fornitori terzi.

In questo quadro, l'obiettivo dell'incremento della produzione di energia pulita ma anche quello del risparmio e della maggiore efficienza nei consumi di energia assumono un rilievo veramente importante e particolare. Sono infatti noti gli sforzi che devono fare gli Stati membri ed in particolare l'Italia per ottemperare al cosiddetto Accordo del 20-20-20, specialmente nell'attuale momento di crisi economica e finanziaria abbattutasi sul sistema globale, che richiede un'assunzione di responsabilità circa le politiche da mettere in atto per difendere e rilanciare l'economia globale. La compatibilità ambientale e il risparmio energetico stanno diventando elementi strutturali delle politiche economiche, dei processi produttivi, delle politiche abitative e della mobilità.

Si offre l'opportunità per avviare una fase di trasformazioni radicali nelle tecniche di produzione, attraverso la riconversione di alcuni comparti e lo sviluppo di nuovi settori produttivi. Investire in efficienza energetica consente di alleggerire, in tempi relativamente brevi, i costi energetici a carico delle famiglie e delle imprese. Promuovere un maggiore sviluppo delle fonti energetiche rinnovabili può avere – come ha già avuto in altri Paesi – conseguenze positive sul piano dell'occupazione, dell'innovazione tecnologica e dell'affermazione di nuovi settori industriali, al tempo stesso ad alto contenuto di tecnologia e ad elevata intensità di lavoro.

Il nostro Paese ha recepito la direttiva 2001/77/CE, relativa alla promozione dell'energia elettrica prodotta da fonti energetiche rinnovabili nel mercato interno dell'elettricità, con il decreto legislativo 29 dicembre 2003, n. 387, che costituisce la base legislativa per promuovere la produzione di elettricità attraverso il contributo delle fonti energetiche rinnovabili, tra le quali anche il solare termodinamico. Successivamente, il decreto ministeriale 11 aprile 2008, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* del 30 aprile 2008, n. 101, ha stabilito i criteri e le modalità per incentivare la produzione di energia elettrica da fonte solare mediante cicli termodinamici. Ai fini dell'incentivazione della produzione di energia elettrica mediante impianti solari termodinamici, anche ibridi, tale decreto ha previsto, in favore delle persone fisiche e giuridiche responsabili degli impianti, tariffe incentivanti per un periodo di 25 anni per l'energia elettrica prodotta.

Negli ultimi anni la tecnologia del solare termodinamico o solare a condensazione ha raggiunto rilevanti progressi e innovazioni, che permettono di accumulare il calore prodotto e renderlo disponibile quando richiesto, eliminando la variabilità di rendimento che ha sempre caratterizzato questi impianti limitandone le potenzialità di sviluppo.

L'aumento dell'efficienza energetica e la progressiva riduzione dei costi iniziano a rendere questa tecnologia competitiva rispetto a quella dei combustibili fossili; secondo il rapporto preliminare sullo stato attuale

del solare termico nazionale redatto dalla Commissione nazionale per l'energia solare, le prospettive di mercato prevedono una riduzione del costo livellato degli impianti che sfruttano il solare termodinamico dagli attuali 16 centesimi a circa 6 centesimi di dollaro per kilowattora, entro il 2025, raggiungendo a tale data il costo previsto per gli impianti a combustibile fossile; altre fonti prevedono costi addirittura inferiori. Si tratta di una tecnologia che interessa soprattutto i Paesi a forte insolazione, come il nostro. Tuttavia, gli impianti esistenti nel mondo sono tutti costruiti in zone desertiche, in considerazione dell'ampio spazio necessario per lo sviluppo dei collettori parabolici lineari, collegati in serie, che rappresentano la grande maggioranza di tali impianti. Lo sviluppo del solare termodinamico nel nostro Paese deve tenere conto delle caratteristiche paesaggistiche dei luoghi di intervento, in considerazione dell'importanza che riveste la qualità del paesaggio per l'attrattività turistica e per l'economia nazionale.

La recente approvazione da parte del Parlamento del disegno di legge del Governo recante disposizioni per lo sviluppo e l'internazionalizzazione delle imprese, nonché in materia di energia, crea le condizioni per l'avvio di programmi coerenti con quelli comunitari in materia di energia nucleare ed incentiva la produzione di energia da fonti rinnovabili permettendo al Paese di recuperare quel *gap* energetico accumulato negli anni nei confronti dei Paesi più all'avanguardia.

In questo contesto, chiediamo al Governo di promuovere lo sviluppo delle fonti energetiche rinnovabili per la produzione di energia elettrica, consolidando meccanismi di incentivazione coerenti con le più avanzate esperienze europee.

Chiediamo anche di sostenere, parallelamente con lo sviluppo delle fonti energetiche rinnovabili, tutte le azioni occorrenti per l'avviamento di programmi coerenti con quelli comunitari in materia di energia nucleare e quindi per l'incentivazione della ricerca sui reattori a fusione.

Chiediamo inoltre di potenziare la presenza strategica nel Paese della tecnologia del solare in tutte le sue applicazioni, nell'ambito dello sviluppo della produzione di energia da fonti rinnovabili, ai fini del raggiungimento degli obiettivi comunitari di cui al cosiddetto «Accordo del 20-20-20», compatibilmente con le caratteristiche di rilievo paesaggistico del territorio nazionale.

Chiediamo di dare impulso all'attività di ricerca e sviluppo industriale del settore del solare in tutte le sue applicazioni, coinvolgendo il settore produttivo privato e i centri di ricerca, tenendo conto del riconoscimento a livello mondiale del *know-how* dei centri di ricerca italiani, anche considerando la possibilità della costruzione e sfruttamento di impianti solari termodinamici all'estero, magari in condizioni territoriali maggiormente favorevoli per l'ambientazione di tali impianti.

Chiediamo, ancora, di adottare le opportune iniziative per sostenere le imprese che intendono investire in attività connesse alla produzione di energia da fonti rinnovabili o all'incremento dell'efficienza energetica,

con particolare attenzione alle piccole e medie imprese. (*Applausi dal Gruppo LNP*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare la senatrice Mazzuconi per illustrare la mozione n. 170.

MAZZUCONI (*PD*). Signor Presidente, la mozione del Gruppo del PD vuole richiamare l'attenzione su un'importante fonte di energia alternativa con moltissime possibilità di sviluppo. In generale, lo sviluppo dell'intero settore delle energie cosiddette alternative rinnovabili ci vede fortemente interessati e la promozione della ricerca in questo campo è per noi fondamentale. In particolare, vogliamo oggi sottolineare i significativi progressi che abbiamo avuto, proprio grazie a studi e tecnologie italiane, nel campo del solare a concentrazione o solare termodinamico, che produce calore ed elettricità usando centinaia di specchi per concentrare i raggi del sole ad altissime temperature.

È ovvio che un Paese come il nostro sia interessato, ed è altrettanto facile comprendere i benefici che l'Italia può trarre da questo tipo di energia e da moltissime applicazioni e tecnologie in rapido sviluppo, destinate a renderci meno legati ad altri Paesi per l'approvvigionamento energetico e ad avere progressivamente un buon rapporto tra produzione e costo. Tale tipologia energetica è in fase di espansione. Alla fine del 2008 le centrali solari a concentrazione hanno raggiunto una potenza di 436 megawatt in tutto il mondo ed entro il 2011 la potenza, grazie ai progetti in corso, soprattutto in Spagna, sarà quasi triplicata; nel 2017 gli Stati Uniti e ancora la Spagna avranno ulteriormente esteso e moltiplicato la produzione di energia da solare a concentrazione.

Nel 2030, da alcune parti si stima che il solare a concentrazione fornirà il 7 per cento circa dell'elettricità mondiale, e nel 2050 il 25 per cento circa. Ci sono – è vero – stime più prudenti, ma comunque ragguardevoli: il 3,6 per cento circa nel 2030 e il 12 per cento circa nel 2050. Sempre secondo questo scenario più moderato, il settore svilupperà nel 2020 oltre 200.000 posti di lavoro nei Paesi più esposti a radiazione solare, fino a raggiungere 1.100.000 posti nel 2050. Avremmo invece il raddoppio dei posti se si verificasse lo scenario di sviluppo più avanzato.

Gli investimenti per conseguire tali risultati sarebbero assolutamente ragguardevoli: 36 miliardi di euro nel 2020 e 92,5 miliardi di euro nel 2050 sullo scenario moderato; 40 miliardi di euro nel 2020 e 174,5 miliardi di euro nel 2050 secondo lo scenario di sviluppo avanzato. Il risparmio di CO₂ sarebbe almeno di 2,2 miliardi di tonnellate annue, pari a circa quattro volte le emissioni attuali dell'Italia. Il costo di produzione, come si diceva, va diminuendo e diverrà competitivo, secondo molti operatori, rispetto a quello delle centrali a gas. In Italia abbiamo importanti progetti che già si sono concretizzati e che stanno generando nuove possibilità operative. È il caso del progetto Archimede di Priolo Gargallo (Siracusa), che vede all'opera la presenza e l'intelligenza del professor Rubbia e sta raggiungendo costi accettabili per la produzione energetica, de-

stinati a scendere ulteriormente. Peraltro, già negli Stati Uniti i costi di produzione energetica in impianti di nuova generazione sono diminuiti negli ultimi 10-15 anni, e presto scenderanno sotto i cinque centesimi di dollaro per chilowattora.

Le possibilità di sviluppo e di applicazione sono molteplici, soprattutto se si considerano gli impianti a tecnologia ibrida, cioè quegli impianti che combinano tra loro diverse forme di energia che possono essere utilizzate contemporaneamente o sostitutivamente, favorendo il pieno e continuo approvvigionamento energetico. Tra le nuove possibilità di impianti combinati con sfruttamento contemporaneo di diverse forme di energie rinnovabili, cito l'esempio (se ne potrebbero fare altri) degli impianti modulari a tecnologia ibrida che sposano solare termodinamico e biomasse, con notevoli benefici. Ne ricordo alcuni: la possibilità di supportare l'evoluzione dei sistemi agro-energetici territoriali basati sulle coltivazioni di biomasse da «filiera corta» e da manutenzione boschi; la riduzione delle emissioni di CO₂; l'aumento della certezza dell'approvvigionamento energetico; l'incremento del livello di accettabilità sociale di cui gli impianti di produzione energetica in genere scarseggiano; l'aumento dell'efficienza energetica e dello sfruttamento delle fonti energetiche rinnovabili al minor costo possibile; la possibilità di ottenere un miglioramento delle condizioni ambientali a livello locale; il conseguimento, dopo un periodo di sperimentazione di speciali colture agroenergetiche, di un possibile disinquinamento di terreni agricoli inquinati. Questi erano solo alcuni esempi.

Ancora, il solare a concentrazione è il fulcro di progetti di ricerca assolutamente rilevanti da parte di aziende leader del settore energetico: il Desertec è uno di questi e pone tecnologia e deserti al servizio della sicurezza energetica, idrica e climatica. Da ciò è scaturita l'idea della realizzazione nel deserto del Sahara di un impianto solare termico a concentrazione con una potenza di circa 100 gigawatt. Su Desertec la Germania ha orientato attenzione ed una massa consistente di investimenti. Sottolineo solo un elemento per dare l'idea della rilevanza di tali progetti: una superficie inferiore allo 0,3 per cento dei deserti nordafricani, ricoperta da specchi solari a concentrazione, sarebbe in grado di coprire i fabbisogni elettrici e di acqua potabile di una popolazione pari a quella dell'Europa, del Medio Oriente e del Nord Africa. Anche in questo caso, l'uso combinato di energie da fonti rinnovabili (ad esempio, eolico e solare a concentrazione) produrrebbe risultati eccezionali, senza impoverire il pianeta, all'insegna di quello sviluppo sostenibile che è ormai diventato necessità inderogabile per il mondo intero, consentendo una vita dignitosa a tanti popoli oggi esclusi dalla scena mondiale. Non è un'utopia! Servono capacità di guardare lontano, investimenti, progetti ambiziosi e lungimiranti, Governi che comprendano che la nuova economia e il futuro stesso dell'economia passano di qui. Avere la possibilità di produrre energia senza inquinare, da fonti rinnovabili, a prezzo contenuto, liberandoci da rapporti in politica estera talvolta equivoci, non è cosa da poco!

Anche l'Italia è presente in questo scenario che abbiamo appena delineato. È italiana l'unica azienda al mondo che produce tubi ricevitori di vetro per sali fusi, elemento fondamentale dell'intero processo. Vi sono poi altre aziende italiane che portano avanti progetti simili basati però su tubi ricevitori a più basse temperature. La tecnologia in uso è stata sviluppata e brevettata nei laboratori ENEA di Portici. Molti sono i progetti avviati, grazie anche a un sistema di incentivazione introdotto dal Governo Prodi. ENEL a Siracusa sta realizzando l'impianto sperimentale del progetto Archimede; il programma Industria 2015 vede il finanziamento di due progetti, uno per lo studio di tubi ricevitori solari, l'altro per lo sviluppo della tecnologia solare termodinamica a concentrazione tramite specchi di tipo Fresnel. Si tratta di una tecnologia diversa da quella attualmente in uso.

Ciò che è avvenuto in questi anni nel settore del solare fotovoltaico deve in qualche modo esserci di guida e segnare la nostra esperienza per anticipare mosse strategiche per il sistema Paese: è la tecnologia italiana che deve spingerci a queste riflessioni. Se guardiamo all'esempio precedente del solare fotovoltaico vediamo che la Germania, che per prima era partita nell'incentivare il fotovoltaico, oggi non è più solo leader per numero di impianti installati, ma è anche leader nell'industria della componentistica fotovoltaica e le sue imprese utilizzano gli analoghi e successivi incentivi che gli altri Paesi europei hanno deliberato, spesso seguendone le tracce. Il risultato diretto è stato più occupazione interna e più esportazione di beni negli altri Paesi. C'è un precedente, dunque. Non vogliamo seguirlo?

Anche in Italia oggi si sono sviluppate e rafforzate delle piccole realtà imprenditoriali lungo tutta la filiera, che hanno fatto del fotovoltaico la loro attività principale, ma la Germania ha usufruito in partenza di un notevole vantaggio. Questa volta il vantaggio potrebbe averlo l'Italia sul solare a concentrazione. Allora proprio questo deve essere l'obiettivo italiano per il settore del solare termodinamico: incentivare oggi per primi l'avvio della filiera per essere leader ed esportatori di tecnologia domani.

Sempre guardando al *case history* precedente, quello del fotovoltaico, la seconda considerazione è la seguente: gli incentivi sono ben spesi! Infatti la logica dell'incentivo per avviare il mercato è risultata corretta, e oggi, a due anni dall'entrata in vigore del cosiddetto Nuovo Conto Energia voluto dall'allora Ministro dello sviluppo economico, Pierluigi Bersani, si sono installati in Italia ulteriori 390 MW, colmando in parte il *gap* con altri Paesi, ed i prezzi della componentistica si sono ridotti, per effetto della concorrenza e dello sviluppo del mercato, di quasi il 15 per cento. Sostenere dunque oggi il solare termodinamico con incentivi, ma anche facilitando la realizzazione di alcune centrali significative, vuol dire assicurarsi un primato tecnologico, e l'Italia può farcela; vuol dire avere per primi le riduzioni di costo della tecnologia, e quindi la riduzione di costi della produzione energetica; vuol dire, domani, far beneficiare la nostra industria degli incentivi che verranno promossi negli altri Stati.

Un'ultima considerazione: a differenza di altre fonti rinnovabili, il solare termodinamico, opportunamente sviluppato anche in forme ibride, può realmente dare un contributo significativo sia in termini di potenza sia di energia prodotta per coprire i fabbisogni di elettricità del nostro Paese. Il grande interesse del sistema Paese risiede proprio nel fatto di essere ai vertici della conoscenza tecnologica in questo settore, esportata già per applicazioni in altri Stati, e sarebbe auspicabile che venissero realizzati più impianti italiani, oltre a quello di Siracusa.

A questo punto, come non chiedere al Governo una politica più incisiva, che promuova con opportuni meccanismi di incentivazione lo sviluppo delle fonti energetiche rinnovabili per la produzione di energia elettrica, unita ad impieghi non elettrici come la produzione di calore, la desalinizzazione dell'acqua del mare, la climatizzazione estiva? Come non chiedere, ancora, una politica volta a prendere seriamente in considerazione l'accordo comunitario con l'obiettivo cosiddetto del 20-20-20, che dia impulso all'intero settore del solare, dalla ricerca alla produzione, coinvolgendo tutto il sistema industriale e valorizzando i nostri centri di ricerca, le cui scoperte e le cui innovazioni tecnologiche sono tanto apprezzate all'estero? Una politica che incentivi i cittadini a scelte virtuose di risparmio energetico, coinvolgendo in particolare il settore dell'edilizia e quello dei trasporti, che costituiscono attualmente il maggior problema per lo spreco energetico e le sue nefaste conseguenze. Una politica infine, ma non da ultimo, che scelga di sostenere le imprese italiane, con un occhio di riguardo a quelle medie e piccole, che costituiscono l'ossatura del nostro sistema economico e che sono disposte a investire su produzione di energia da fonti rinnovabili o che contribuiscano all'incremento dell'efficienza energetica.

Forse, con una politica così faremmo davvero un passo decisivo in campo ambientale verso un futuro dove la sostenibilità ambientale rappresenti un obiettivo raggiunto per tutti gli abitanti del pianeta – qui non si vince da soli – e dove infauste previsioni di distruzione dell'ecosistema globale non trovino più alimento e non destino angoscia e paura quando si guardi al domani. (*Applausi dal Gruppo PD*).

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione.

È iscritto a parlare il senatore Li Gotti. Ne ha facoltà.

LI GOTTI (*IdV*). Onorevole Presidente, indubbiamente l'illustrazione delle mozioni ha portato degli ulteriori elementi positivi, che noi apprezziamo. Non condividiamo però la mozione illustrata dal senatore D'Alì, che si pone in contrasto, a mio parere, con quelle presentate dai Gruppi della Lega Nord, del Partito Democratico e dell'Italia dei Valori. Mentre tali ultime mozioni vogliono impegnare il Governo a destinare più incentivi all'energia rinnovabile rappresentata dallo specifico settore del solare a ciclo termodinamico (è di questo che stiamo parlando), nella mozione illustrata dal senatore D'Alì si vuole impegnare il Governo esattamente nella direzione opposta, ossia, come si legge nel dispositivo, «ad adottare

nell'ambito della promozione delle energie rinnovabili ogni iniziativa utile allo sviluppo della ricerca per il perfezionamento ed il miglioramento dell'efficienza energetica nel settore dell'energia solare fotovoltaica, di quella eolica, di quella proveniente dalle biomasse» e di quella connessa allo sfruttamento del mare. Non viene quindi citata l'energia rinnovabile del solare termodinamico.

Inoltre, la mozione impegna il Governo «a destinare ai suddetti obiettivi tutte le possibili risorse, ivi comprese quelle dei fondi non attivati per l'incentivazione di energie non ritenute proficue». Ossia si dice: anche i fondi che possono essere destinati alla produzione di energia solare con ciclo termodinamico vanno invece destinati alle altre fonti rinnovabili. L'argomento in discussione in questa giornata non era quello delle energie rinnovabili, ma di una specifica energia rinnovabile, e su questa posizione la mozione del collega D'Alì va nella direzione opposta (almeno nel testo scritto, sicuramente meno nell'illustrazione orale). Noi chiediamo di incentivare, il senatore D'Alì di destinare ad altre fonti rinnovabili i fondi esistenti. Stranamente, ciò va in controtendenza rispetto al nostro ordine del giorno G27.105, accolto dal Governo nel corso della seduta n. 235 dell'8 luglio scorso. Tale ordine del giorno, nel testo modificato dal relatore e condiviso dal Governo (dunque, accolto), impegnava appunto il Governo «a valutare l'opportunità di adottare ogni iniziativa volta a promuovere la produzione di energia elettrica da fonte solare mediante cicli termodinamici, per i possibili sviluppi di tale tecnologia sia a livello nazionale che internazionale, provvedendo alla definizione di ulteriori ed opportune forme di incentivazione, nonché all'implementazione di quelle già definite». Si è, dunque, capovolto il mondo! Noi, che rappresentiamo l'opposizione, insistiamo perché una posizione che il Governo ha dichiarato di condividere venga rispettata, mentre la maggioranza propone una mozione che va in senso contrario rispetto a ciò che il Governo lo scorso 8 luglio ha ritenuto di condividere.

Non possiamo rinunciare a questa sfida, colleghi. Non vi sembra un paradosso che nei locali del Parlamento italiano, a Palazzo San Macuto, nella Sala del Refettorio il 16 luglio scorso (una settimana fa) la Germania abbia presentato il progetto Desertec, un progetto che coinvolge le maggiori industrie tedesche e che prevede un investimento di 400 miliardi destinato a progetti per la produzione di energia con tecnologia solare a ciclo termodinamico? Ebbene, tale progetto viene presentato nei locali offerti dal Parlamento italiano e noi restiamo a guardare, dimenticando che il progetto con cui sono stati stanziati finanziamenti per 400 miliardi di euro e che vede capofila la Germania è frutto del nostro genio, è il nostro progetto, è il progetto ENEA, è il progetto portato avanti dal professor Rubbia, che vedrà la sua realizzazione in altri Paesi. La Germania dunque diventa capofila di questo enorme progetto, che riguarderà la Libia, il Marocco e la Tunisia; le più grandi imprese tedesche sono coinvolte e lo vengono a proporre a noi, anche se è nostro. Ma perché non dobbiamo lanciarci in questa sfida?

Mauro Vignolini, dirigente dell'ENEA, in un recente documento ha studiato il problema e, a proposito dei costi e con riferimento alla riduzione dei costi d'impianto in particolare, osserva che, rispetto alla realizzazione in Sicilia dell'impianto Archimede da 5 megawatt, i costi di investimento già mostrano una netta tendenza alla riduzione, soprattutto per quanto riguarda i componenti tipici del campo solare, in virtù della maturazione dei processi di fabbricazione e dell'ottimizzazione dei progetti. Aggiunge, inoltre che le prospettive di applicazione nel medio-lungo termine in Italia dovrebbero riguardare la realizzazione di un impianto da 50 megawatt in ciascuna Regione del Sud, per un totale di circa 200 megawatt. A livello internazionale le potenzialità sono molto più ampie. Le analisi internazionali indicano al 2020 una capacità installata complessiva di oltre 10.000 megawatt. La tecnologia italiana, dal punto di vista qualitativo, è già in posizione di vertice potendo vantare prestazioni altamente competitive. Sarà perciò necessario favorire un maggior sviluppo industriale in questo settore, stimolando la formazione di grossi raggruppamenti in grado di competere anche dal punto di vista della capacità produttiva. Questo lo dice il nostro ente di ricerca sulle energie rinnovabili ed è stato condiviso dal Governo nell'ordine del giorno approvato l'8 luglio scorso. Questo ci viene proposto dalla Germania, in cui l'abbattimento dei costi in tutte le grandi imprese è enorme, arrivando a 4-5 centesimi per kilowattora.

Mentre ciò avviene, noi mostriamo titubanza o addirittura proponiamo di disincentivare gli aiuti per il solare a ciclo termodinamico, destinando le risorse ad altre energie rinnovabili. Come non cogliere l'enorme occasione che all'Italia viene offerta, essendo Paese leader nelle conoscenze, nella progettazione e nella realizzazione della componentistica? Sono nostre le imprese che lavorano in Libia e nostri i tecnici impiegati in Spagna e nel Nevada, così come sono componentistiche realizzate nelle industrie italiane quelle che vengono montate negli impianti del resto del mondo. E noi stiamo a guardare: è una sfida enorme alla quale siamo chiamati.

Ecco perché insistiamo e speriamo che la mozione n. 155, a firma del senatore D'Alì, sia riformulata nel senso di sopprimere quella parte in cui si impegna il Governo a destinare le risorse non al solare termodinamico, ma ad altre energie rinnovabili. Se così fosse, anche la mozione n. 155 sarebbe apprezzabile. Tuttavia, con quell'opzione finale con cui si dice no al solare termodinamico e sì alle altre fonti si vuole dire no proprio alla mozione che stiamo discutendo oggi in questa sede. Basterebbe eliminare quel passaggio e vi sarebbe una manifestazione concorde di tutto il Parlamento in tale direzione. Auspico quindi un ripensamento del senatore D'Alì. (*Applausi dal Gruppo IdV e del senatore Della Seta*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Fluttero. Ne ha facoltà.

FLUTTERO (*PdL*). Signor Presidente, onorevoli colleghi, nel contesto dell'obiettivo europeo di utilizzo del 20 per cento di fonti rinnovabili,

rispetto al 1990, entro il 2020, l'Italia ha l'obiettivo nazionale del 17 per cento del consumo finale di energia da fonti rinnovabili, pari a 28 milioni di tonnellate equivalenti di petrolio.

Nel *position paper* italiano del settembre 2007, il potenziale teorico di rinnovabili stimato è di soli 24,5 milioni di tonnellate equivalenti di petrolio. L'obiettivo europeo a cui siamo impegnati è dunque superiore persino alle stime teoriche e ottimistiche di sviluppo delle fonti rinnovabili definite dal Governo Prodi nel settembre 2007. In ogni caso, in quel documento, i 24,5 milioni di tonnellate equivalenti stimati erano suddivisi in 9 milioni di tonnellate, equivalenti a 104 terawattora di energia elettrica da rinnovabili, 9,3 milioni di tonnellate di energia termica da biomassa, 4,2 da biocarburanti e 2,1 di energia termica da solare e geotermica. È opportuno evidenziare che una riduzione del consumo finale attraverso l'aumento dell'efficienza energetica superiore al *target* fissato, peraltro non in via perentoria, del 20 per cento, potrebbe consentire di ridurre l'obiettivo di produzione da rinnovabili al di sotto del potenziale stimato che noi – come si evidenziava prima – non saremmo comunque in grado di raggiungere.

Peraltro, l'efficienza energetica negli usi finali è l'opzione più conveniente in termini di costi-benefici per la riduzione dei gas serra e, soprattutto, della dipendenza energetica del nostro Paese. L'obiettivo che l'Italia si è impegnata a raggiungere con la Comunità europea, con riferimento all'energia prodotta da fonti rinnovabili, è di 104 terawattora, partendo dai 50 TWh prodotti oggi in gran parte dall'idroelettrico. Per intenderci, 54 TWh equivalgono a sette centrali tradizionali turbogas o nucleari da 1100 MW o a 770 centrali idroelettriche da 10 MW, una taglia abbastanza diffusa. o ancora ad oltre 3000 centrali a biomassa da 2,5 MW, anch'essa una taglia che può considerarsi abbastanza diffusa. Per non parlare poi dei pannelli fotovoltaici, che richiederebbero per fornire questa quantità di energia decine di milioni di installazioni del classico modulo da 3 KW di picco, che spesso vengono installati sui tetti delle nostre villette.

Oggi il costo di incentivazione delle rinnovabili, al netto delle fonti assimilabili, è di circa 1,6 miliardi di euro l'anno, una cifra che si prevede in crescita fino ad arrivare a 7 miliardi di euro nel 2020. Le somme previste fino al 2020 fungeranno dunque da incentivo rispetto all'obiettivo dei 104 TWh che l'Italia si è impegnata a raggiungere. Ben il 50 per cento di questa somma, equivalente a 3,5 miliardi di euro l'anno, servirà ad incentivare soltanto 10 TWh di fotovoltaico, per cui il 10 per cento soltanto sarà coperto con il 50 per cento di questi costi. È necessario dunque fare qualche riflessione sui dati a disposizione, anche perché il costo degli incentivi nel 2008 ha pesato per il 6 per cento sulla bolletta dei cittadini e delle imprese al netto di tasse ed IVA e, stante questo *trend* di crescita, si prevede che possa arrivare ad incidere per il 20 per cento entro il 2020.

La politica energetica del Governo ha l'obiettivo di passare dalla situazione attuale, con oltre il 74 per cento di energia prodotta da fossili, l'11 per cento da fonti rinnovabili, e in gran parte dall'idroelettrico, e un restante 15 per cento da energia importata, principalmente dagli im-

pianti elettronucleari francesi, ad uno scenario con una forte riduzione delle fonti energetiche fossili, l'introduzione del nucleare almeno fino al 25 per cento e le rinnovabili in linea con gli obiettivi europei.

Per raggiungere l'obiettivo europeo in tema di fonti energetiche rinnovabili, occorrerà calibrare la politica degli incentivi senza preconcetti negativi o positivi sulle tecnologie da incentivare, tenendo conto però di una serie di fattori o criteri tra i quali la convenienza economica, e quindi la minore necessità di incentivazione, l'indipendenza energetica, e quindi la disponibilità sul territorio nazionale della fonte, la cogenerazione di energia elettrica e termica, la compatibilità degli impianti con le caratteristiche paesaggistiche e geomorfologiche del nostro territorio, la presenza di *know how* e filiere produttive ed impiantistiche disponibili o sviluppabili all'interno del sistema industriale nazionale, la non competizione della fonte da sostenere con le produzioni alimentari ed il massimo sfruttamento degli scarti e dei rifiuti.

Un elemento da valutare poi con grande attenzione è che il finanziamento delle politiche di incentivo delle rinnovabili non ricade sulla fiscalità generale bensì sui consumatori elettrici, con evidenti profili di iniquità contributiva per cittadini e aziende.

Un ultimo aspetto da considerare nel fare le scelte di incentivazione è l'opportunità di sostenere lo sviluppo di competenze tecnologiche ed impiantistiche, così come nel nucleare anche nelle rinnovabili, al fine di acquisire commesse sui mercati internazionali da parte dei nostri settori produttivi nazionali. La presenza di significative esperienze industriali nel settore dell'impiantistica, delle tecnologie dei fluidi, dei gas e del vapore, unita all'esigenza di riconvertire parte della capacità ingegneristica e produttiva di settori quali l'*automotive*, deve essere tenuta in debita considerazione. Per questi motivi le politiche di sostegno e di incentivazione della ricerca, del trasferimento tecnologico e dell'industrializzazione di sistemi innovativi di produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili possono anche prendere in considerazione soluzioni non ottimali per il territorio nazionale, come l'eolico o il solare termodinamico, ma interessanti ed adatte a mercati in sviluppo come il Nordafrica verso i quali creare le condizioni ottimali per un'espansione commerciale e industriale del nostro sistema produttivo.

Occorre evitare il pregiudizio negativo o positivo rispetto alle singole e diverse opzioni e considerare in ogni caso l'esigenza di mettere a punto un sistema di incentivi sufficientemente stabile, in grado di garantire i piani finanziari degli investimenti, ma al tempo stesso rapidamente adattabile alle evoluzioni tecnologiche e all'ottimizzazione dei costi industriali che naturalmente le dinamiche di mercato producono. Per queste ragioni riterrei molto utile valutare la possibilità di considerare le mozioni oggi in discussione un primo approccio dell'Aula del Senato ad un tema così complesso e strategico per il Paese, riservando il tempo necessario ad un ulteriore ed attento approfondimento tecnico ed economico del panorama delle opzioni tecnologiche presenti nel settore delle rinnovabili prima di formulare nuovamente indirizzi definitivi per il Governo.

Peraltro, la Commissione ambiente sta completando un'indagine conoscitiva sulle energie rinnovabili e si appresta a predisporre un documento finale che potrebbe rappresentare un punto di vista più ampio sull'argomento oggi in discussione, in grado di tener conto del dibattito che si sviluppa in Aula e di un opportuno e approfondito confronto con la Commissione attività produttive, che ha certamente titolo e competenza per entrare nel merito di questo importante e delicato problema per lo sviluppo e per il futuro del nostro Paese, per le tecnologie, per l'economia e per l'ambiente. (*Applausi dal Gruppo PdL*).

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione.

Ha facoltà di parlare il rappresentante del Governo, al quale chiedo di esprimere il parere sulle mozioni presentate.

SAGLIA, *sottosegretario di Stato per lo sviluppo economico*. Prima di esprimere il parere del Governo, vorrei svolgere alcune considerazioni, dal momento che il dibattito che si è sviluppato in quest'Aula – e ringrazio tutti i colleghi che lo hanno animato – riguarda un tema particolarmente rilevante. La discussione si concentra infatti sulla produzione di energia da fonti rinnovabili (in particolare il solare termodinamico), ma ricomprende l'intera strategia del Governo italiano sulle fonti rinnovabili.

Il Governo desidera sottolineare con forza l'impegno profuso in questi mesi, peraltro in linea con il lavoro già svolto dal Governo Berlusconi dal 2001 al 2006 in tema di fonti rinnovabili. Il rinnovato impegno su questo argomento è stato riproposto con l'approvazione, da parte del Parlamento, della cosiddetta legge sviluppo. Assieme alle fonti rinnovabili abbiamo costruito un sistema che siamo convinti potrà dare risultati anche sul piano dell'efficienza e del risparmio energetico.

Per queste ragioni pensiamo che la linea del Governo sia perfettamente parallela alla strategia energetica europea, che mira ad una riduzione del 20 per cento della CO₂ in atmosfera, ad un incremento del 20 per cento di produzione dell'energia elettrica da fonti rinnovabili e ad un 20 per cento di riduzione dei consumi.

Scorrendo il testo delle mozioni presentate dai colleghi, sul tema del solare termodinamico si riescono ad individuare quanto meno – anche nella parte del dispositivo, vale a dire degli impegni richiesti al Governo – numerose assonanze. Certo, c'è un giudizio diverso rispetto alla reale praticabilità degli investimenti, ma non in merito agli impegni richiesti al Governo.

In particolare, riteniamo che per il solare termodinamico ci sia una serie di criticità, che il senatore D'Alì ha sottolineato, ma non pensiamo di privarci di questa opportunità, tenuto conto che per l'implementazione di impianti a solare termodinamico nel nostro Paese oggi c'è un unico cantiere aperto, quello relativo – come è stato ricordato dal senatore Li Gotti – al progetto Archimede di Siracusa, promosso dall'ENEL. Vi è anche una manifestazione di interesse su altri tre impianti, a cui comunque non è seguita una richiesta di autorizzazione. Questo, a nostro avviso, di-

mostra che gli incentivi costruiti attorno al solare a concentrazione sono sufficienti per reggere un investimento di questo tipo da un punto di vista economico. Il problema non è quindi quello degli incentivi, ma riguarda proprio la struttura tecnologica di tali impianti, rispetto ai quali non ci chiamiamo fuori. Siamo convinti infatti che si debbano utilizzare – come abbiamo ripetuto più volte – tutte le fonti energetiche possibili. Non abbiamo un pregiudizio ideologico nei confronti di alcuna fonte energetica. Pensiamo che il *mix* delle nostre fonti energetiche debba essere meno squilibrato nei confronti degli idrocarburi, e in particolare del gas, e che il contributo delle fonti rinnovabili sia decisivo. Detto questo, però, proprio perché consapevoli della criticità dello sviluppo di questo tipo di tecnologia, abbiamo anche proseguito con gli investimenti nel campo del programma Industria 2015, in particolare quelli relativi alla innovazione tecnologica. Per tale ragione, pensiamo che questi strumenti debbano essere armonizzati con gli strumenti e gli incentivi anche per la realizzazione di nuovi progetti e con i finanziamenti europei, che in questo settore ci vedono protagonisti.

Per quanto riguarda il solare termodinamico, vediamo una possibilità di implementazione, insieme ad altri Paesi (in particolare Francia e Germania), in tutta l'area del Mediterraneo. Si è fatto precedentemente riferimento a questi progetti, nei quali siamo coinvolti; l'Italia ha infatti il segretariato per lo sviluppo delle fonti rinnovabili euromediterranee. La Francia, con l'impegno del presidente Sarkozy, è arrivata successivamente rispetto al lavoro che già l'Italia sta facendo nei Paesi del Mediterraneo. Va da sé che, se vogliamo sfruttare questa opportunità, dovremo investire anche sugli elettrodotti sottomarini, perché dobbiamo collegare il nostro Paese con il Mediterraneo; altrimenti, quegli impianti sarebbero solo a beneficio di altri Paesi e di altri continenti.

Noi non siamo pregiudizialmente contrari, però siamo realisti e ci rendiamo conto che vanno fatti ancora grossi investimenti nel campo della ricerca. È per questa ragione che stiamo lavorando con il Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca e con il Ministero dell'ambiente per raccogliere tutte le risorse necessarie. Inoltre oggi abbiamo incentivi tra i più generosi d'Europa nel settore del solare fotovoltaico, ma anche del solare termico e termodinamico e, se questi non vengono implementati da un punto di vista industriale, non è perché il Governo ritiene che ciò non si debba fare, bensì perché evidentemente c'è ancora una necessità di approfondimento nella loro applicazione industriale. Non vi è quindi alcuna intenzione da parte nostra di ridurre o cancellare la ricerca e l'investimento in questo tipo di tecnologie, ma siamo anche consapevoli, come del resto dice la mozione della maggioranza, che ci sono molte, molte criticità.

Va anche tenuto conto di un altro aspetto: incontrando gli operatori delle industrie (che ovviamente debbono avere una certa dimensione per investire in questo tipo di tecnologie), ci viene sempre detto – credo a ragione – che anche gli impianti di solare termodinamico si reggono se associati a impianti termoelettrici tradizionali, tant'è vero che anche il pro-

getto Archimede è basato su questo presupposto. C'è quindi la combinazione tra una centrale termoelettrica tradizionale e il solare termodinamico, e ciò ovviamente comporta difficoltà di reperimento di una superficie congrua, che nel nostro Paese difficilmente riusciamo a trovare.

Per concludere, ricordo che erano disponibili circa 40 milioni di euro per avviare accordi di programma su questo tema e che tre accordi hanno ricevuto un finanziamento di 5 milioni. Non il mio Ministero, ma quello dell'ambiente ci dice che questi accordi di programma debbono essere in qualche modo sbloccati; valuteremo anche rispetto alla reale fattibilità dei progetti.

Signor Presidente, il Governo è favorevole alle mozioni i cui primi firmatari sono i senatori D'Alì e Leoni, mentre si rimette al giudizio dell'Assemblea con riguardo alle altre mozioni.

PRESIDENTE. Essendo ormai prossimi alle ore 11,30, termine previsto per la seduta antimeridiana, rinvio il seguito della discussione delle mozioni in titolo ad altra seduta.

Mozioni, interpellanze e interrogazioni, annunzio

PRESIDENTE. Comunico che sono pervenute alla Presidenza mozioni, un'interpellanza e interrogazioni, pubblicate nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Ricordo che il Senato tornerà a riunirsi in seduta pubblica oggi, alle ore 16, con lo stesso ordine del giorno.

La seduta è tolta (*ore 11,21*).

Allegato A

MOZIONI

Mozioni sulla promozione dell'energia solare

(1-00054) (06 novembre 2008)

LI GOTTI, BELISARIO, ASTORE, BUGNANO, CAFORIO, CARLINO, DE TONI, DI NARDO, GIAMBRONE, LANNUTTI, MASCIPELLI, PARDI, PEDICA, RUSSO. – Il Senato,

premessi che:

il solare termodinamico o solare a concentrazione è una tecnologia finalizzata allo sfruttamento dell'energia solare per generare energia elettrica dal calore del sole per applicazioni pratiche;

la tecnologia attualmente più diffusa per la produzione di energia elettrica da solare termodinamico utilizza dei collettori parabolici lineari;

da circa venti anni sono in esercizio nove grandi impianti termoelettrici solari di questo tipo in California, nel deserto del Mojave (si tratta di impianti della Kramer Junction, SEGS, «Solar Electric Generating System», per una potenza elettrica complessiva di 350 MW);

nel 2007, sempre negli Stati Uniti, è entrata in esercizio la prima centrale americana di nuova generazione, Nevada Solar One, per una potenza di capacità installata di 64 MWh;

in Europa è stata la Spagna ad aver avviato a partire dal 2004 un vigoroso programma industriale finalizzato alla realizzazione di una trentina di centrali di potenza complessiva di circa 1.300 MWh, di cui la grande maggioranza prevede la tecnologia degli specchi parabolici lineari;

nel 2007, il gruppo italiano Gengroup, specializzato per la produzione di energia da fonti rinnovabili, è stato incaricato della realizzazione in Libia della prima fase della costruzione di una centrale a ciclo solare termodinamico;

in tali impianti, il campo solare presenta una struttura modulare ed è costituito da collettori parabolici lineari collegati in serie;

ogni collettore è di fatto costituito da un riflettore di forma parabolica in grado di concentrare i raggi solari su un tubo ricevitore nel fuoco della parabola. Tramite un fluido portatore di calore viene alimentata una stazione di potenza che si trova all'interno del campo solare. Il calore così prodotto viene trasformato in vapore acqueo allo scopo di generare elettricità e la temperatura tipica di operazione varia dai 390 gradi C ai 550 gradi a seconda del tipo e delle dimensioni degli impianti;

le tecnologie più avanzate presentano una serie di innovazioni che permettono di accumulare il calore prodotto e renderlo disponibile quando richiesto dall'utente, eliminando la variabilità intrinseca della sorgente solare tradizionale;

altre importanti innovazioni sono determinate dall'aumento dell'efficienza di produzione elettrica e la progressiva riduzione dei costi con l'obiettivo di rendere questa tecnologia competitiva con i combustibili fossili;

le potenzialità del solare a concentrazione potrebbero aumentare considerevolmente se l'energia elettrica prodotta in Paesi a forte insolazione come l'Italia fosse esportata a regioni con maggiore domanda e minore insolazione;

nel 2005, il professor Carlo Rubbia, premio Nobel per la fisica, lasciò la presidenza dell'Ente per le nuove tecnologie, l'energia e l'ambiente (Enea), in seguito ad un periodo di forti contrasti con quanti non erano disposti a sostenere la realizzazione della tecnologia del solare dinamico a concentrazione;

secondo quanto appreso dalla stampa nazionale (si veda «la Repubblica» del 15 luglio 2005) il Consiglio di amministrazione dell'Enea bocciò la prosecuzione da parte dell'ente di uno dei principali programmi strategici adottati durante quel periodo, ovvero il progetto europeo per il bruciamento delle scorie radioattive, progetto nel quale l'Italia aveva assunto una posizione di assoluta *leadership* a livello mondiale;

tale bocciatura fece perdere al nostro Paese, secondo quanto appreso dalla stampa, un finanziamento comunitario di ben cinque milioni e mezzo di euro;

il 6 dicembre 2007 è stato istituito presso il Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare un gruppo con il compito di dare impulso all'attività di ricerca e sviluppo industriale nel settore delle energie rinnovabili;

detto gruppo, in particolare, aveva il compito di incentivare la diffusione della tecnologia del solare termodinamico a concentrazione e potenziare la presenza strategica nel Paese di tale risorsa. I compiti di tale gruppo erano, nello specifico, quelli di: 1) formulare proposte per lo sviluppo di sistemi innovativi per l'installazione e la diffusione di impianti solari termodinamici a concentrazione; 2) predisporre un piano pluriennale di ricerca e di sviluppo che coinvolga il settore produttivo privato e i centri di ricerca e le Università; 3) effettuare uno studio di mercato sul potenziale a lungo termine delle tecnologie e delle posizioni strategiche tra gli attori mondiali detentori del *know-how*; 4) eseguire analisi delle attività nazionali del settore e previsioni del potenziale sviluppo; 5) elaborare strategie per il potenziamento della posizione delle imprese italiane del solare termodinamico; 6) realizzare lo studio di accordi internazionali tra istituzioni e i più attivi europei finalizzati alla realizzazione di attività congiunte di sperimentazione di lungo periodo; 7) coordinare le attività previste dai protocolli d'intesa sottoscritti con le Regioni sul solare termodinamico;

parallelamente ai lavori svolti dal gruppo di lavoro sul solare termodinamico sono stati siglati quattro importanti protocolli di intesa tra il Ministero e le Regioni Calabria, Lazio, Puglia e Sardegna con l'obiettivo di attuare un progetto pilota per la produzione di energia elettrica dalla fonte solare mediante cicli termodinamici;

al fine di indirizzare e definire le azioni da intraprendere e controllare gli interventi da realizzare per ogni regione è stato istituito un Comitato di gestione tecnico e scientifico;

le risorse utilizzabili per gli accordi di programma sono quelle previste dalla legge finanziaria per il 2008 (legge 24 dicembre 2007, n. 244) per la promozione delle energie rinnovabili;

nell'aprile del 2008 il II Governo Prodi ha ricevuto il parere favorevole della Conferenza Stato-Regioni per avviare l'applicazione della tecnologia del solare termodinamico anche nel nostro Paese;

il 30 aprile 2008 è stato pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* il decreto del Ministro dello sviluppo economico di concerto con il Ministro dell'ambiente «Criteri e modalità per incentivare la produzione di energia elettrica da fonte solare mediante cicli termodinamici» che prevede incentivi al solare termodinamico in Italia;

considerato che:

adottando la tecnologia del solare termodinamico, «un ipotetico quadrato di specchi di 40mila km (200 km per ogni lato) basterebbe per alimentare tutto il pianeta, mentre per alimentare un terzo dell'Italia basterebbe un'area equivalente a 15 centrali nucleari: vasta, in pratica, quanto il grande raccordo anulare di Roma» (Carlo Rubbia, su «la Repubblica» del 4 dicembre 2007);

con il solare termodinamico, il vantaggio riscontrabile nell'immediato, rispetto ad un tradizionale impianto fotovoltaico, consiste in una produzione di energia ininterrotta provocata dallo sfruttamento indiretto dell'energia solare;

la tecnologia termodinamica permette di produrre energia anche di notte o in caso di cattivo tempo, grazie ad un particolare fluido a base di sali che, una volta riscaldato, mantiene la sua altissima temperatura (circa 550°C) per alcuni giorni, anche senza essere in contatto con la sua fonte;

questa tecnologia dovrebbe inoltre essere facilmente sfruttabile con impianti piuttosto semplici ed economici ed in questo senso presenta vantaggi sensibili rispetto ad altre fonti alternative oggi ancora molto discusse come quella nucleare basata sull'uranio e quella fotovoltaica, notoriamente molto costose;

il costo degli impianti che adottano la tecnologia del solare termodinamico può essere ammortizzato nell'arco di cinque anni,

impegna il Governo:

ad adottare ogni iniziativa volta a promuovere la produzione di energia elettrica da fonte solare mediante cicli termodinamici per i possibili sviluppi di tale tecnologia sia a livello nazionale che internazionale, provvedendo alla definizione di ulteriori ed opportune forme di incentivazione, nonché all'implementazione di quelle già definite;

ad adottare ogni iniziativa finalizzata alla promozione delle energie rinnovabili e dell'efficienza energetica attraverso il controllo e la riduzione delle emissioni inquinanti e climalteranti;

a porre in essere ogni atto di sua competenza volto a dare piena attuazione a quanto già previsto dalla legge finanziaria per il 2008 in materia di incremento dell'energia elettrica prodotta da fonti rinnovabili;

ad adottare ogni iniziativa volta a promuovere la formalizzazione di accordi di programma tesi a sostenere lo sviluppo delle imprese e delle attività per la produzione di impianti e apparecchi per le fonti rinnovabili e l'efficienza energetica, con particolare attenzione alle piccole e medie imprese, dando effettivo seguito alle intese già intercorse.

(1-00155) (14 luglio 2009)

D'ALÌ, GASPARRI, QUAGLIARIELLO, VICECONTE, ALICATA, CORONELLA, DELL'UTRI, DIGILIO, GALLONE, NANIA, NESSA, ORSI. – Il Senato,

premessi che:

il solare termodinamico si basa sull'impiego di due tecnologie, la prima delle quali serve a catturare l'energia solare attraverso specchi parabolici che la concentrano su contenitori puntuali o longitudinali entro cui scorre un fluido che si riscalda, raggiungendo temperature comprese tra 300 e 400 gradi centigradi, mentre la seconda tecnologia utilizza il fluido caldo così generato per produrre vapore ad alta temperatura da inviare in una turbina-alternatore di tipo tradizionale per la produzione dell'energia elettrica;

il solare termodinamico, inoltre, incontra difficoltà realizzative dovute al «*siting*». Occorre, infatti, reperire spazi molto ampi (i moduli *standard* da 50 MW come si stanno sviluppando in Spagna richiedono 120 ettari, ovvero un rettangolo di 1.200 per 1.000 metri lineari) che devono avere anche le seguenti caratteristiche: a) devono essere in una zona soleggiata (sud Italia) e vicino ad una fonte di acqua (altrimenti c'è una forte penalizzazione per il raffreddamento ad aria); b) il terreno deve essere in piano o comunque avere una limitata pendenza; c) la distanza da un possibile punto di connessione alla rete non deve essere troppo elevata;

al confronto due unità nucleari EPR (3.200 MW ma con 8.000 ore anno di funzionamento) occupano 65-70 ettari. Anche volendo considerare il terreno per il cantiere (50 ettari) si arriva a 120 ettari. Quindi le aree richieste dal solare sono 64 volte più ampie a parità di potenza ma 180 volte più ampie a parità di energia;

sotto il profilo dell'efficienza energetica, è stato stimato che l'impianto che impiega la prima tecnologia può lavorare con un'efficienza termodinamica del 70 per cento, mentre il secondo impianto è in grado di sviluppare un'efficienza del 37 per cento; l'efficienza complessiva di conversione dell'energia solare in energia elettrica, attraverso la tecnologia solare termodinamica, si può ragionevolmente considerare tra il 22 ed il 25 per cento, limite questo difficilmente superabile;

inoltre, la turbina a vapore dell'impianto termodinamico deve funzionare senza soluzione di continuità ed è necessario un generatore di vapore a combustibile per le ore di mancanza di insolazione; tale aspetto non permette quindi di poter definire compiutamente ecologica questa tecnologia;

i costi sono significativi e certamente riducibili nel tempo per la prima parte dell'impianto, mentre non sono ulteriormente comprimibili per la seconda parte dell'impianto che impiega tecnologie mature per le quali la curva di apprendimento è già vicina ai valori di costo minimo;

i costi di produzione di energia per tale tipo di impianti sono nell'ordine dei 6 euro a watt, e quindi si tratta di un sistema che necessita di sostegno economico;

i costi del solare termodinamico sono comunque molto elevati sia poiché gli impianti sono piccoli e non beneficiano di fattori di scala, sia perché non si è ancora sviluppato un sistema industriale, specialmente in Italia, che consenta di sostenere la tecnologia;

il costo degli impianti che adottano la tecnologia del solare termodinamico può essere ammortizzato nell'arco di più di 20 anni, sempre che gli impianti siano inseriti in formule di cogenerazione con cicli combinati o impianti a carbone;

nonostante l'incentivazione introdotta dal Governo italiano 15 mesi fa non risulta che ad oggi ci siano domande di erogazione dell'incentivo;

la tipologia di impianto è piuttosto complessa e quindi non è alla portata di piccoli imprenditori privati (al contrario del fotovoltaico), poiché richiede dimensioni rilevanti per godere dei fattori di scala (e quindi difficoltà nel reperimento dei terreni);

l'incentivo potrebbe non essere sufficiente a superare tutte le barriere tecnologiche e amministrative per garantire lo stesso ritorno sull'investimento di altre forme di energia rinnovabile concorrenti;

considerato che:

i primi tentativi di realizzare impianti di solare termodinamico anche di consistenti dimensioni, risalenti a più di 30 anni or sono, non sono stati persuasivi nei risultati e quindi abbandonati e attualmente è inoltre difficile prevedere quali potranno essere i costi di installazione e gestione di tale tecnologia in futuro, e pertanto appaiono molto incerte le potenzialità;

pertanto, appare economicamente più vantaggioso puntare sulle tecnologie per la produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili per le quali i costi connessi alla curva di apprendimento risultano prossimi alla combinazione ottimale di efficacia ed efficienza quali, in particolare, le tecnologie del solare fotovoltaico, del consumo di biomasse e dell'eolico,

impegna il Governo:

a persistere nell'attuazione del piano energetico nazionale, come di recente approvato dal Parlamento nella legge contenente «Disposizioni per lo sviluppo e l'internazionalizzazione delle imprese, nonché in materia di energia», al fine di diminuire l'elevato tasso di dipendenza da fonti energetiche tradizionali ed esterne;

ad assicurare un giusto equilibrio degli investimenti per la produzione di nuova energia che privilegino le fonti rinnovabili i cui costi siano sostenibili in rapporto all'accertamento dei benefici prodotti in termini di efficienza energetica e di compatibilità ambientale;

ad adottare nell'ambito della promozione delle energie rinnovabili ogni iniziativa utile allo sviluppo della ricerca per il perfezionamento ed il miglioramento dell'efficienza energetica nel settore dell'energia solare fotovoltaica, di quella eolica, di quella proveniente dalle biomasse, di altre forme di energia rinnovabile in fase di sperimentazione, tra cui anche quella connessa allo sfruttamento del mare;

a considerare l'inderogabile necessità di sviluppare processi virtuosi di risparmio energetico principalmente nel settore dell'edilizia ed in quello dei trasporti che tuttora costituiscono i settori a maggiore dispersione energetica del Paese;

a destinare ai suddetti obiettivi tutte le possibili risorse, ivi comprese quelle dei fondi non attivati per l'incentivazione di energie non ritenute proficue;

a privilegiare lo strumento degli accordi di programma sui progetti in ricerca e tecnologia indirizzati allo sviluppo di attività per la produzione di impianti e apparecchi per le fonti rinnovabili utili a sostenere l'efficienza del mondo produttivo e l'economicità dei consumi dei privati cittadini.

(1-00161) (14 luglio 2009)

LEONI, MONTI, ADERENTI, BODEGA, BOLDI, CAGNIN, DIVINA, FILIPPI Alberto, FRANCO Paolo, GARAVAGLIA Massimo, MARAVENTANO, MAURO, MAZZATORTA, MONTANI, MURA, PITTONI, RIZZI, STIFFONI, TORRI, VACCARI, VALLARDI, VALLI.
- Il Senato,

premessi che:

nell'ambito del vertice del G8 hanno assunto particolare rilievo i temi ambientali, sia a seguito del nuovo approccio americano alla lotta ai cambiamenti climatici sia in conseguenza dell'approssimarsi di importanti scadenze politiche internazionali, quali il vertice di Copenhagen nel dicembre 2009 e la scadenza del Protocollo di Kyoto nel 2012;

le conclusioni del vertice hanno messo in evidenza la consapevolezza che quello della lotta ai cambiamenti climatici è un tema «globale» che richiede risposte coordinate e il coinvolgimento di tutti i Paesi, e in primo luogo di quelli che sono i maggiori responsabili delle emissioni inquinanti;

le iniziative assunte negli ultimi mesi da parte del Governo degli Stati Uniti hanno messo in atto un netto cambiamento di rotta confermando il carattere prioritario dei temi ambientali, anche durante la crisi economica, soprattutto a favore delle fonti rinnovabili di energia e di riduzione delle emissioni;

tale posizione è coerente con la strategia europea che per aumentare l'efficienza e la sicurezza energetica nel nostro continente tiene conto contestualmente della necessità della diminuzione delle emissioni che inquinano e promuove l'incentivazione degli investimenti e delle azioni mirate all'incremento del contributo di energia da fonti rinnovabili e al miglioramento dell'efficienza energetica;

l'Europa ha svolto un ruolo propulsivo su questa materia e le va riconosciuto il merito di aver affrontato per prima, con l'accordo sul pacchetto clima/energia, la questione in termini concreti per trovare soluzioni equilibrate e sostenibili;

il cosiddetto accordo europeo del «20-20-20» sul pacchetto clima-energia ha costituito un modello di riferimento a livello internazionale e un passaggio decisivo per indurre altri Paesi ad intraprendere la strada di un maggiore impegno nella lotta ai cambiamenti climatici ed, inoltre, ha fornito un contributo pratico alla strategia per l'abbattimento delle emissioni inquinanti e per il risparmio energetico senza pregiudicare le prospettive di crescita del sistema produttivo del continente;

la maggiore sensibilità manifestata dall'Europa per il tema trae origine anche dalla condizione di precarietà che caratterizza il nostro continente per quanto concerne gli approvvigionamenti energetici, per la minore disponibilità di fonti di energia e la maggiore dipendenza da fornitori terzi;

in questo quadro, l'obiettivo dell'incremento della produzione di energia pulita ma anche quello del risparmio e della maggiore efficienza nei consumi di energia assumono un rilievo particolare;

sono infatti noti gli sforzi che devono fare gli Stati membri ed in particolare l'Italia per ottemperare al cosiddetto «accordo del 20-20-20», specialmente nell'attuale momento di crisi economica e finanziaria che si è abbattuta sul sistema globale, che richiede un'assunzione di responsabilità circa le politiche da mettere in atto per difendere e rilanciare l'economia;

la compatibilità ambientale e il risparmio energetico stanno diventando elementi strutturali delle politiche economiche, dei processi produttivi, delle politiche abitative e della mobilità;

si offre l'opportunità per avviare una fase di trasformazioni radicali nelle tecniche di produzione, attraverso la riconversione di alcuni comparti e lo sviluppo di nuovi settori produttivi;

investire in efficienza energetica consente di alleggerire, in tempi relativamente brevi, i costi energetici a carico delle famiglie e delle imprese; promuovere un maggiore sviluppo delle fonti energetiche rinnovabili può avere, come ha già avuto in altri Paesi, conseguenze positive sul piano dell'occupazione, dell'innovazione tecnologica, dell'affermazione di nuovi settori industriali, al tempo stesso ad alto contenuto di tecnologia e ad elevata intensità di lavoro;

il nostro Paese ha recepito la direttiva 2001/77/CE, relativa alla promozione dell'energia elettrica prodotta da fonti energetiche rinnovabili nel mercato interno dell'elettricità, con il decreto legislativo 29 dicembre

2003, n. 387; tale decreto costituisce la base legislativa per promuovere la produzione di elettricità attraverso il contributo delle fonti energetiche rinnovabili, tra le quali anche il solare termodinamico;

successivamente il decreto ministeriale 11 aprile 2008 pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* 30 aprile 2008, n. 101, in attuazione dell'art. 7, comma 1, del decreto legislativo n. 387 del 2003, ha stabilito i criteri e le modalità per incentivare la produzione di energia elettrica da fonte solare mediante cicli termodinamici;

ai fini dell'incentivazione della produzione di energia elettrica mediante impianti solari termodinamici, anche ibridi, tale decreto ha previsto, in favore delle persone fisiche e giuridiche responsabili degli impianti, tariffe incentivanti per un periodo di 25 anni per l'energia elettrica prodotta;

negli ultimi anni la tecnologia del solare termodinamico o solare a condensazione ha raggiunto rilevanti progressi e innovazioni che permettono di accumulare il calore prodotto e renderlo disponibile quando richiesto, eliminando la variabilità di rendimento che ha sempre caratterizzato questi impianti limitandone le potenzialità di sviluppo;

l'aumento dell'efficienza energetica e la progressiva riduzione dei costi iniziano a rendere questa tecnologia competitiva rispetto a quella dei combustibili fossili; secondo il rapporto preliminare sullo stato attuale del solare termico nazionale, redatto dalla Commissione nazionale per l'energia solare, le prospettive di mercato prevedono una riduzione del costo livellato degli impianti che sfruttano il solare termodinamico, dagli attuali 16 USc/KWh a circa 6 USc/KWh, entro il 2025, raggiungendo a tale data il costo previsto per gli impianti a combustibile fossile; altre fonti prevedono costi addirittura inferiori, fino a 3,5 USc/KWh;

si tratta di una tecnologia che interessa soprattutto i Paesi a forte insolazione, come il nostro, tuttavia, gli impianti esistenti nel mondo sono tutti costruiti in zone desertiche, in considerazione dell'ampio spazio necessario per lo sviluppo dei collettori parabolici lineari, collegati in serie, che rappresentano la grande maggioranza di tali impianti;

lo sviluppo del solare termodinamico nel nostro Paese deve tenere conto delle caratteristiche paesaggistiche dei luoghi di intervento, in considerazione dell'importanza che riveste la qualità del paesaggio per l'attrattiva turistica e per l'economia nazionale;

la recente approvazione dal Parlamento del disegno di legge del Governo recante disposizioni per lo sviluppo e l'internazionalizzazione delle imprese nonché in materia di energia crea le condizioni per l'avvio di programmi coerenti con quelli comunitari in materia di energia nucleare ed incentiva la produzione di energia da fonti rinnovabili permettendo al Paese di recuperare quel *gap* energetico accumulato negli anni nei confronti dei Paesi più all'avanguardia,

impegna il Governo:

a promuovere lo sviluppo delle fonti energetiche rinnovabili per la produzione di energia elettrica, consolidando meccanismi di incentivazione coerenti con le più avanzate esperienze europee;

a sostenere, parallelamente con lo sviluppo delle fonti energetiche rinnovabili, tutte le azioni occorrenti per l'avviamento di programmi coerenti con quelli comunitari in materia di energia nucleare, nonché per l'incentivazione della ricerca sui reattori a fusione;

a potenziare la presenza strategica nel Paese della tecnologia del solare in tutte le sue applicazioni, nell'ambito dello sviluppo della produzione di energia da fonti rinnovabili, ai fini del raggiungimento degli obiettivi comunitari di cui al cosiddetto «accordo del 20-20-20», compatibilmente con le caratteristiche di rilievo paesaggistico del territorio nazionale;

a dare impulso all'attività di ricerca e sviluppo industriale del settore del solare in tutte le sue applicazioni, coinvolgendo il settore produttivo privato e i centri di ricerca, tenendo conto del riconoscimento a livello mondiale del *know-how* dei centri di ricerca italiani, anche considerando la possibilità della costruzione e sfruttamento di impianti solari termodinamici all'estero, magari in condizioni territoriali maggiormente favorevoli per l'ambientazione di tali impianti;

ad adottare le opportune iniziative per sostenere le imprese che intendono investire in attività connesse alla produzione di energia da fonti rinnovabili o all'incremento dell'efficienza energetica, con particolare attenzione alle piccole e medie imprese.

(1-00170) (21 luglio 2009)

DELLA SETA, FINOCCHIARO, ZANDA, RUTELLI, CHITI, BUBBICO, RUSCONI, BRUNO, DE LUCA, MAZZUCONI, MOLINARI, SOLIANI, RANUCCI. – Il Senato,

premessi che:

è compito del Parlamento e del Governo dare sostegno alla ricerca sia pubblica che privata e orientarne gli sforzi nelle direzioni ritenute più strategiche per l'interesse generale dell'Italia, mentre è totalmente impropria e va respinta ogni tentazione dei livelli decisionali politici di invadere il campo dell'autonoma valutazione dei centri di ricerca sulla rilevanza, la priorità, l'interesse economico dei diversi ambiti progettuali;

le tecnologie energetiche solari sono in tutto il mondo uno dei settori della ricerca applicata in più rapido e promettente sviluppo, e uno di quelli da cui possono derivare maggiori benefici per la collettività in termini di miglioramento ambientale, di mitigazione dei cambiamenti climatici, di riduzione della dipendenza dei sistemi energetici dalle fonti fossili, di innovazione tecnologica;

grande sviluppo stanno avendo in Europa, negli Stati Uniti, in Asia i progetti legati al solare a concentrazione, noto anche come solare termodinamico, che produce calore ed elettricità usando centinaia di specchi per concentrare i raggi del sole a temperature comprese tra 400°C e 1.000°C. Le tipologie di specchi sono varie, e così anche le soluzioni per seguire i raggi del sole durante tutta la giornata, ma il principio di funzionamento rimane lo stesso. Tra i vantaggi specifici di queste tecnologie, vi sono la

possibilità di accumulare l'energia termica, rendendo così continua la produzione energetica, e la possibilità di cogenerare energia termica ed energia elettrica; oggi le centrali solari a concentrazione hanno dimensioni comprese tra 50 e 280 MW di potenza, ed esistono progetti in fase di sviluppo fino a 1.000 MW. Alla fine del 2008 le centrali solari a concentrazione hanno raggiunto una potenza di 436 MW in tutto il mondo e, considerando i progetti attualmente in fase di realizzazione, principalmente in Spagna, verranno installati altri 1.000 MW entro il 2011. Negli Stati Uniti vi sono progetti per ulteriori 7.000 MW, mentre la Spagna ha l'obiettivo di raggiungere 10.000 MW entro il 2017;

le previsioni di «Global CSP Outlook 200» indicano che, sotto uno scenario avanzato con un forte sviluppo di misure di efficienza energetica, il solare a concentrazione sarà in grado di fornire il 7 per cento circa dell'elettricità mondiale nel 2030, e un quarto nel 2050, pari a circa a 7.800 TWh e ad una capacità installata di 1.500 GW. Considerando invece proiezioni più moderate, questa tecnologia sarà in grado di coprire il 3,6 per cento circa dell'elettricità mondiale nel 2030 e il 12 per cento circa nel 2050;

sempre secondo lo scenario di sviluppo moderato, il solare a concentrazione potrà creare oltre 200.000 posti di lavoro nel 2020 nelle regioni esposte a maggiore radiazione solare. Il dato aumenta a oltre 1,1 milioni di posti di lavoro «verdi» nel 2050. Secondo lo scenario di sviluppo avanzato, invece, i posti di lavoro nel 2050 supererebbero i 2 milioni. Gli investimenti previsti per conseguire tali risultati ammontano a oltre 36 miliardi di euro nel 2020 e 92,5 miliardi nel 2050 nello scenario moderato, e a 40 miliardi di euro nel 2020 e 174,5 nel 2050 secondo lo scenario di sviluppo avanzato;

nello scenario moderato, il solare a concentrazione consentirebbe nel 2050 di risparmiare circa 2,2 miliardi di tonnellate annue di anidride carbonica, pari a circa quattro volte le emissioni attuali dell'Italia;

il costo di produzione dell'energia elettrica prodotta da centrali solari a concentrazione è in diminuzione, e molti operatori confermano che diventerà presto competitivo con il costo dell'energia prodotta da centrali a gas di medie dimensioni. I costi di generazione dipendono dalla disponibilità di radiazione solare, dalle possibilità di collegarsi alla rete elettrica e dai tempi di realizzazione. Attualmente i costi di centrali CSP che utilizzano la tecnologia dei collettori parabolici lineari – la più diffusa, e la stessa utilizzata da Rubbia per il progetto «Archimede» di Priolo Gargallo – superano di poco i 10 centesimi di dollaro per kWh prodotto negli Stati Uniti, mentre in Spagna si attestano a 20-23 centesimi di euro per kWh. I costi di generazione delle prime centrali costruite negli Stati Uniti nel periodo 1986-1992 erano molto più alti (40-44 centesimi di dollaro per kWh). In base alle previsioni più accreditate, i costi scenderanno in breve tempo sotto i 5 centesimi di dollaro per kWh;

il solare a concentrazione è al centro di importanti progetti di ricerca e di rilevanti investimenti da parte di aziende *leader* del settore energetico: tra i progetti più ambiziosi vi è il , che ha l'obiettivo di rea-

lizzare nel deserto del Sahara una rete di impianti solari a concentrazione con una potenza di circa 100 GW. Tra i protagonisti di questo grande sforzo di ricerca e sviluppo, vi è il premio Nobel italiano Carlo Rubbia, mentre 20 compagnie tedesche tra cui Siemens, Deutsche Bank, Munich Re e Rwe hanno impegnato nel progetto ingenti investimenti. Il costo di «Desertec» sarà di circa 400 miliardi di euro, le forniture di energia elettrica potrebbero partire già entro i prossimi 10 anni;

anche l'Italia è presente con forza in questo campo d'innovazione. È italiana l'unica azienda al mondo produttrice di tubi ricevitori solari a sali fusi, nel cui capitale è entrata di recente Siemens e la cui tecnologia è stata sviluppata e brevettata nei laboratori Enea di Portici. Anche grazie al nuovo sistema di incentivazione introdotto dal Governo Prodi, diverse Regioni hanno avviato progetti sul solare termodinamico: il 23 giugno 2009 è stato siglato un Protocollo d'intesa tra Regione Lazio, Enea e Confindustria Lazio per la realizzazione di una centrale da 25-30MW a Latina, progetti analoghi sono partiti in Sardegna e in Puglia, mentre a Priolo, in provincia di Siracusa, l'Enel sta realizzando l'impianto sperimentale Archimede da 5 MW, che utilizza la tecnologia cui ha lavorato Rubbia. Infine nell'ambito del programma «Industria 2015» sono stati finanziati due progetti: il primo proposto da Archimede Solar Energy da 12,4 milioni di euro per lo studio di tubi ricevitori solari, l'altro promosso da Fera da 12,5 milioni sulla tecnologia solare termodinamica a concentrazione tramite specchi di tipo Fresnel;

per opinione pressoché unanime degli operatori del settore energetico, il solare a concentrazione è destinato ad affermarsi come una delle principali tecnologie per la produzione di energia da fonti rinnovabili e, dunque, come uno strumento insostituibile nell'impegno per mitigare i mutamenti climatici in atto,

impegna il Governo:

a promuovere lo sviluppo delle fonti energetiche rinnovabili per la produzione di energia elettrica, consolidando meccanismi di incentivazione coerenti con le più avanzate esperienze europee che, in particolare, nel caso del solare a concentrazione, comprendano gli impieghi non elettrici (produzione di calore a media temperatura, dissalazione di acqua di mare, climatizzazione estiva);

a potenziare la presenza strategica nel Paese della tecnologia del solare in tutte le sue applicazioni, nell'ambito dello sviluppo della produzione di energia da fonti rinnovabili, ai fini del raggiungimento degli obiettivi comunitari di cui al cosiddetto «accordo del 20-20-20»;

a dare impulso all'attività di ricerca e sviluppo industriale del settore del solare in tutte le sue applicazioni, coinvolgendo il settore produttivo privato e i centri di ricerca, tenendo conto del riconoscimento a livello mondiale del *know-how* dei centri di ricerca italiani;

a dare impulso ai processi virtuosi di risparmio energetico principalmente nel settore dell'edilizia ed in quello dei trasporti che tuttora costituiscono i settori a maggiore dispersione energetica del Paese;

ad adottare le opportune iniziative per sostenere le imprese che intendono investire in attività connesse alla produzione di energia da fonti rinnovabili o all'incremento dell'efficienza energetica, con particolare attenzione alle piccole e medie imprese;

a salvaguardare i piccoli autoproduttori di energia elettrica da fonti rinnovabili o da cogenerazione, provvedendo a determinare i corrispettivi tariffari di trasmissione e di distribuzione facendo esclusivo riferimento all'energia elettrica prelevata dalla rete nei punti di connessione.

Allegato B

Congedi e missioni

Sono in congedo i senatori: Alberti Casellati, Balboni, Barelli, Berselli, Bornacin, Boschetto, Butti, Caliendo, Camber, Cantoni, Caselli, Castelli, Ciampi, Cutrufo, Davico, De Feo, De Gregorio, Dell'Utri, Delogu, FIRRARELLO, Fleres, Giovanardi, Mantica, Mantovani, Massidda, Nessa, Palma, Paravia, Pera, Piccioni, Poli Bortone, Ramponi, Sanciu, Vicari, Viespoli e Vizzini.

È assente per incarico avuto dal Senato il senatore Randazzo, per attività dell'Assemblea parlamentare dell'Organizzazione per la sicurezza e la cooperazione in Europa.

Disegni di legge, trasmissione dalla Camera dei deputati

Onn. Cirielli Edmondo, Stefani Stefano

Proroga della partecipazione italiana a missioni internazionali (1715)

(presentato in data 24/7/2009)

C.2602 approvato da Commissioni 3ª e 4ª riunite;

Onn. Zeller Karl, Brugger Siegfried

Disposizioni in materia di sicurezza stradale (1720)

(presentato in data 27/7/2009)

C.44 approvato in testo unificato da 9ª Trasporti (TU con C.419, C.471, C.649, C.772, C.844, C.965, C.1075, C.1101, C.1190, C.1469, C.1488, C.1717, C.1737, C.1766, C.1998, C.2177, C.2299, C.2322, C.2349, C.2406, C.2480);

Ministro istruz., univ., ric.

(Governo Berlusconi-IV)

Riconoscimento della personalità giuridica alla Scuola per l'Europa di Parma (1721)

(presentato in data 27/7/2009)

C.2434 approvato da 7ª Cultura.

Disegni di legge, annuncio di presentazione

Senatori Marcucci Andrea, Della Monica Silvia, Amato Paolo, D'Alia Gianpiero, Granaiola Manuela

Istituzione della corte d'appello, del tribunale per i minorenni e del tribunale di sorveglianza in Lucca (1712)

(presentato in data 24/7/2009);

senatori Ranucci Raffaele, D'Alia Gianpiero

Modifiche all'articolo 689 del codice penale in materia di vendita o somministrazione di bevande alcoliche e superalcoliche a minori o a infermi di mente (1713)

(presentato in data 24/7/2009);

senatori Berselli Filippo, Mugnai Franco, Poli Bortone Adriana, Mazzatorta Sandro, Li Gotti Luigi, D'Alia Gianpiero

Modifica dell'articolo 2947 del codice civile, in materia di prescrizione del diritto al risarcimento del danno (1714)

(presentato in data 24/7/2009);

senatori Bubbico Filippo, Filippi Marco, Armato Teresa, Bosone Daniele, Carofiglio Gianrico, Ceruti Mauro, Fioroni Anna Rita, Gasbarri Mario, Granaiola Manuela, Donaggio Cecilia, Livi Bacci Massimo, Marcucci Andrea, Marinario Francesca Maria, Mercatali Vidmer, Pegorer Carlo, Ranucci Raffaele, Rossi Paolo, Scanu Gian Piero

Misure per la sicurezza stradale e la prevenzione degli incidenti per ciclomotori e motoveicoli (1716)

(presentato in data 24/7/2009);

senatori Barbolini Giuliano, Filippi Marco

Misure in favore delle attività professionali (1717)

(presentato in data 24/7/2009);

senatrice Thaler Ausserhofer Helga

Modifiche alla legge 8 agosto 1995, n. 335, in materia di riforma del sistema pensionistico obbligatorio e complementare (1718)

(presentato in data 28/7/2009);

senatrice Germontani Maria Ida

Modifica all'articolo 147-ter del decreto legislativo 24 febbraio 1998, n. 58, in materia di parità di accesso agli organi di amministrazione delle società quotate nei mercati regolamentati (1719)

(presentato in data 24/7/2009).

Disegni di legge, assegnazione

In sede referente

8ª Commissione permanente Lavori pubblici, comunicazioni

Dep. Zeller Karl, Dep. Brugger Siegfried

Disposizioni in materia di sicurezza stradale (1720)

previ pareri delle Commissioni 1ª (Affari Costituzionali), 2ª (Giustizia), 5ª (Bilancio), 6ª (Finanze e tesoro), 7ª (Istruzione pubblica, beni culturali), 9ª (Agricoltura e produzione agroalimentare), 10ª (Industria, commercio,

turismo), 12ª (Igiene e sanità), 13ª (Territorio, ambiente, beni ambientali), 14ª (Politiche dell'Unione europea), Commissione parlamentare questioni regionali

C.44 approvato in testo unificato da 9ª Trasporti (TU con C.419, C.471, C.649, C.772, C.844, C.965, C.1075, C.1101, C.1190, C.1469, C.1488, C.1717, C.1737, C.1766, C.1998, C.2177, C.2299, C.2322, C.2349, C.2406, C.2480)

(assegnato in data 28/07/2009).

Disegni di legge, ritiro

La senatrice Emanuela Baio ha dichiarato, anche a nome degli altri firmatari, di ritirare il disegno di legge: Baio. – «Modifica all'articolo 2 della legge 29 ottobre 1997, n. 374, recante norme per la messa al bando delle mine antipersona» (1017).

Indagini conoscitive, annunzio

La 9ª Commissione permanente è stata autorizzata a svolgere, ai sensi dell'articolo 48 del Regolamento, un'indagine conoscitiva sullo stato di salute del fiume Po.

Governo, richieste di parere per nomine in enti pubblici

Il Ministro per i rapporti con il Parlamento, con lettera in data 24 luglio 2009, ha trasmesso – per l'acquisizione del parere parlamentare, ai sensi dell'articolo 1 della legge 24 gennaio 1978, n. 14 – la proposta di nomina del professor Enrico Giovannini a Presidente dell'Istituto nazionale di statistica - Istat (n. 42).

Ai sensi della predetta disposizione e dell'articolo 139-*bis* del Regolamento, la proposta di nomina è stata deferita – in data 27 luglio 2009 – alla 1ª Commissione permanente, che esprimerà il parere entro il 16 agosto 2009.

Corte dei conti, trasmissione di relazioni sulla gestione finanziaria di enti

Il Presidente della Sezione del controllo sugli Enti della Corte dei conti, con lettere in data 10, 15, 17, 21 e 22 luglio 2009, in adempimento al disposto dell'articolo 7 della legge 21 marzo 1958, n. 259, ha inviato le determinazioni e le relative relazioni sulla gestione finanziaria:

dell'Istituto nazionale per le conserve alimentari (INCA), per gli esercizi dal 1999 al 2006. Il predetto documento è stato deferito, ai sensi del-

l'articolo 131 del Regolamento, alla 5ª e alla 9ª Commissione permanente (*Doc. XV*, n. 106);

della Società italiana per le imprese all'estero (SIMEST) S.p.a., per l'esercizio 2007. Il predetto documento è stato deferito, ai sensi dell'articolo 131 del Regolamento, alla 5ª e alla 10ª Commissione permanente (*Doc. XV*, n. 107);

dell'Istituto nazionale per il commercio estero (ICE), per l'esercizio 2007. Il predetto documento è stato deferito, ai sensi dell'articolo 131 del Regolamento, alla 5ª e alla 10ª Commissione permanente (*Doc. XV*, n. 108);

della Rete ferroviaria italiana (RFI), per l'esercizio 2007. Il predetto documento è stato deferito, ai sensi dell'articolo 131 del Regolamento, alla 5ª e alla 8ª Commissione permanente (*Doc. XV*, n. 109);

dell'Ente per le nuove tecnologie, l'energia e l'ambiente (ENEA), per l'esercizio 2007. Il predetto documento è stato deferito, ai sensi dell'articolo 131 del Regolamento, alla 5ª e alla 13ª Commissione permanente (*Doc. XV*, n. 110);

dell'Agenzia nazionale per la sicurezza del volo (ANSV), per l'esercizio 2007. Il predetto documento è stato deferito, ai sensi dell'articolo 131 del Regolamento, alla 5ª e alla 8ª Commissione permanente (*Doc. XV*, n. 111);

dell'Ente nazionale di previdenza e assistenza a favore dei consulenti del lavoro (ENPACL), per l'esercizio 2007. Il predetto documento è stato deferito, ai sensi dell'articolo 131 del Regolamento, alla 5ª e alla 11ª Commissione permanente (*Doc. XV*, n. 112);

dell'Ente teatrale italiano (ETI), per l'esercizio 2007. Il predetto documento è stato deferito, ai sensi dell'articolo 131 del Regolamento, alla 5ª e alla 7ª Commissione permanente (*Doc. XV*, n. 113).

Alle determinazioni sono allegati i documenti fatti pervenire dagli enti suddetti ai sensi dell'articolo 4, primo comma, della legge stessa.

Petizioni, annunzio

Sono state presentate le seguenti petizioni:

il signor Marino Savina, di Roma, chiede interventi atti ad assicurare la regolarità delle prestazioni previdenziali per gli sportivi (*Petizione n. 821*);

il signor Giuseppe Catanzaro, di Cammarata (Agrigento), chiede una riforma del sistema previdenziale volta ad istituire libretti di risparmio individuali sui quali accreditare i contributi pensionistici (*Petizione n. 822*);

il signor Francesco Di Pasquale, di Canello ed Arnone (Caserta), chiede:

l'adozione di iniziative, anche nelle competenti sedi internazionali, atte a tutelare i diritti dei popoli e dei singoli cittadini (*Petizione n. 823*);

nuove norme in materia di controllo della Corte dei conti sulle spese degli enti locali (*Petizione n. 824*);

azioni di contrasto ai fenomeni di corruzione nella pubblica amministrazione (*Petizione n. 825*);

nuove norme in materia di sicurezza del trasporto di sostanze e materiali pericolosi, con particolare riguardo agli esplosivi (*Petizione n. 826*);

il signor Alessandro Rocchi, di Roma, chiede:

nuove norme in materia di ballottaggi per l'elezione di sindaci e presidenti di provincia (*Petizione n. 827*);

che ogni pubblica amministrazione si doti di personale ispettivo per il controllo dei lavori in appalto, nonché iniziative per la razionalizzazione del pubblico impiego, con particolare riguardo all'ispettorato del lavoro (*Petizione n. 828*);

l'introduzione, nei Regolamenti parlamentari, di disposizioni a garanzia della libera coscienza degli eletti nello svolgimento del loro mandato, anche attraverso l'istituzione di organi bicamerali *ad hoc* (*Petizione n. 829*);

nuove norme in materia di tossicodipendenza e spaccio di stupefacenti (*Petizione n. 830*);

nuove norme in materia di tutela dei diritti dei cittadini nei confronti di errori da parte dell'Agenzia delle entrate (*Petizione n. 831*);

l'adozione di iniziative, nelle competenti sedi internazionali, per assicurare l'accesso ai farmaci e alle terapie mediche a tutte le popolazioni del mondo (*Petizione n. 832*).

Tali petizioni, ai sensi dell'articolo 140 del Regolamento, sono state trasmesse alle Commissioni competenti.

Mozioni

POSSA, GASPARRI, QUAGLIARIELLO, ASCIUTTI, BARELLI, BEVILACQUA, COLLI, DE ECCHER, DE FEO, FIRRARELLO, SERAFINI Giancarlo, SIBILIA, VALDITARA, PALMIZIO. – Il Senato, premesso che:

il bilancio del Ministero per i beni e le attività culturali comprende, tra l'altro, anche il Fondo unico per lo spettacolo (FUS), a suo tempo istituito per contribuire al finanziamento di enti, istituzioni, associazioni ed imprese operanti nei settori delle attività cinematografiche, musicali, di danza, teatrali, circensi e dello spettacolo viaggiante;

lo stanziamento di tale Fondo viene finanziato annualmente attraverso la legge finanziaria (tabella C);

la legge 22 dicembre 2008, n. 203 (legge finanziaria per il 2009), ha previsto per il 2009 una significativa riduzione dello stanziamento di tale Fondo;

la notevole decurtazione apportata al suddetto stanziamento e il mancato reintegro del Fondo, per il corrente esercizio finanziario, rischiano di provocare gravi ripercussioni, anche occupazionali, ad interi settori di attività, che possono essere considerati strategici per l'economia del Paese, specie in questo particolare momento;

tale situazione di particolare criticità si riverbera sulla gestione già difficile delle Fondazioni lirico-sinfoniche, nonostante la circostanza che alle stesse sia, di regola, destinata una notevole aliquota del predetto Fondo;

analoghe criticità interessano anche le imprese cinematografiche di produzione e distribuzione, nonché gli altri organismi operanti nel settore dello spettacolo dal vivo;

contestualmente al reintegro del FUS per l'esercizio 2009, risulta ormai improcrastinabile la riforma complessiva dei meccanismi di finanziamento delle attività di spettacolo, favorendo un sistema premiale che tenga conto di indici oggettivi di affluenza del pubblico, di resa aziendale e di efficienza gestionale ancor più pregnanti di quelli previsti dagli attuali criteri di ripartizione nonché della quantità e qualità della proposta culturale. In particolare, appare non solo necessario ma anche urgente ripensare ad una riforma sistemica del settore delle Fondazioni lirico-sinfoniche, anche al fine di responsabilizzare gli amministratori e stimolarli ad operare secondo criteri di imprenditorialità ed efficienza e nel rispetto del vincolo di bilancio;

risulta, inoltre, decisivo incoraggiare il ruolo dei finanziatori privati nel settore dello spettacolo nonché avviare una politica fiscale maggiormente incentivante;

appare, infine, necessario coinvolgere maggiormente l'industria cinematografica nazionale nel progettare un nuovo sviluppo industriale e culturale chiamata ad assumere pienamente le proprie responsabilità e ad affiancare lo Stato, anche attraverso la costituzione di un'Agenzia nazionale per il cinema,

impegna il Governo:

ad adottare, con la massima urgenza, iniziative finalizzate a definire uno stanziamento straordinario integrativo del Fondo unico dello spettacolo per il corrente esercizio finanziario che possa consentire di prevenire una situazione di crisi che potrebbe avere effetti deleteri sull'intero settore dell'industria culturale nazionale;

ad avviare la riforma complessiva dei meccanismi di finanziamento delle attività di spettacolo, favorendo un sistema premiale che tenga conto di indici oggettivi di affluenza del pubblico, di resa aziendale e di efficienza gestionale nonché della quantità e qualità della proposta culturale;

ad avviare una riforma sistemica del settore delle Fondazioni lirico-sinfoniche, al fine di responsabilizzare gli amministratori e stimolarli ad operare secondo criteri di imprenditorialità ed efficienza e nel rispetto del vincolo di bilancio;

ad individuare soluzioni normative volte ad incoraggiare il ruolo dei finanziatori privati nel settore dello spettacolo nonché avviare una politica fiscale maggiormente incentivante.

(1-00178)

D'ALIA, PINZGER, THALER AUSSERHOFER, PETERLINI, CINTOLA, CUFFARO, FOSSON, GIAI. – Il Senato,

premessi che:

attraverso il Fondo unico per lo spettacolo (FUS) il Governo italiano regola l'intervento pubblico nei settori del mondo dello spettacolo (cinema, teatro, musica, eccetera);

il FUS è stato istituito con l'articolo 1 della legge 30 aprile 1985, n. 163 («Nuova disciplina degli interventi dello Stato a favore dello spettacolo») per fornire sostegno finanziario ad enti, istituzioni, associazioni, organismi e imprese operanti nei settori del cinema, della musica, della danza, del teatro, del circo e dello spettacolo viaggiante, nonché per la promozione ed il sostegno di manifestazioni e iniziative di carattere e rilevanza nazionale in Italia o all'estero;

secondo l'articolo 15 della legge n. 163 del 1985, il FUS viene rifinanziato ogni anno con la legge finanziaria e viene ripartito tra i vari settori con un decreto del Ministro per i beni e attività culturali. Per l'anno 2009 il finanziamento stabilito dalla legge 22 dicembre 2008, n. 203 (legge finanziaria per il 2009), tabella C, è di 398.036.000 euro. Secondo il decreto ministeriale emanato il 13 febbraio 2009, questa somma viene ripartita nei seguenti settori: enti lirici 47,5 per cento; attività cinematografiche 18,5 per cento; attività di prosa 16,3 per cento; attività musicali 13,7 per cento; attività di danza 2,3 per cento; attività circense 0,2 per cento;

in Italia l'industria dello spettacolo costituisce non solo un motore dell'economia, dal momento che la cultura rende competitivo il nostro Paese, forma e dà lavoro a tantissimi giovani con un'altissima professionalità, ma anche un'eccellenza e uno strumento per far conoscere l'Italia in tutto il mondo. Al contrario di promuovere e sviluppare il settore, sino ad oggi la politica del Governo, con drastici tagli e riduzione dei fondi, ha di fatto messo in ginocchio il teatro, la musica e l'industria cinematografica italiana. Quel che più preoccupa è che tale indirizzo si colloca in una prospettiva d'impovertimento culturale di carattere generale del Paese. In termini di affluenza del pubblico, lo scorso anno i musei hanno registrato una flessione di quasi il 4 per cento, i teatri del 10 per cento, il cinema del 6 per cento, senza contare la caduta libera delle mostre pari al 36,8 per cento;

la quota del FUS destinata ai 14 teatri lirici italiani è passata da 215 milioni di euro per il 2007 a 176 milioni di euro per il 2009, a seguito

del decreto-legge 25 giugno 2008, n. 112, convertito, con modificazioni, dalla legge 6 agosto 2008, n. 133;

la legge finanziaria per il 2009 (22 dicembre 2008, n. 203), alla tabella C, nell'ambito degli interventi a sostegno, valorizzazione e tutela del settore dello spettacolo, alla voce «Legge n. 163 del 1985» ha destinato 398.036.000 euro, per l'anno 2009, 420.535.000 euro per il 2010 e 307.163.000 per il 2011. Rispetto quindi ai 511.544.000 euro previsti per lo stesso anno 2009 dalla legge 24 dicembre 2007, n. 244 (legge finanziaria per il 2008), si registra un forte decremento;

la legge finanziaria per il 2009, così come riportato nella tabella E, reca una decurtazione di 20 milioni di euro del fondo previsto all'articolo 2, comma 393, dalla legge finanziaria per il 2008, riguardante il fondo per contribuire alla ricapitalizzazione delle fondazioni lirico-sinfoniche;

le imprese e le istituzioni del cinema e dello spettacolo dal vivo sono state escluse dagli interventi previsti dalle misure anticrisi assunte sino ad oggi dal Governo pur trattandosi di un settore produttivo in forte difficoltà. Questa scelta mette a serio rischio i livelli occupazionali e il sistema degli ammortizzatori sociali degli oltre 2.000 lavoratori, senza considerare l'indotto, e la sopravvivenza delle 6.000 tra grandi, piccole e medie imprese e istituzioni;

con un emendamento governativo approvato in Commissione nel corso dell'esame alla Camera dei deputati del cosiddetto provvedimento «anticrisi» si destinano risorse allo spettacolo attingendole dalla cosiddetta 'porno tax'. Si tratta tuttavia di risorse disponibili pari a 8 milioni di euro mentre, secondo alcune stime, sarebbero necessari almeno 60 milioni di euro per evitare il collasso del settore;

la drammatica situazione in cui versa l'impresa dello spettacolo dal punto di vista economico rischia di compromettere l'ampia convergenza con cui si sta procedendo, presso la VII Commissione (cultura) della Camera dei deputati, all'esame, in comitato ristretto, della riforma del settore attesa da anni, la quale introduce delle profonde novità ivi comprese le modalità di finanziamento pubblico del comparto;

la 7ª Commissione permanente (Istruzione pubblica, beni culturali, ricerca scientifica, spettacolo e sport) del Senato nel corso della trattazione dell'affare assegnato n. 140 – riguardante le prospettive di finanziamento, riforma e promozione delle Fondazioni lirico-sinfoniche – nella seduta pomeridiana del 18 marzo 2009, n. 90, ha approvato all'unanimità la risoluzione doc. XXIV, n. 3, contenente una serie di impegni per il Governo, tra i quali quelli di: a) garantire aumenti significativi delle dotazioni del Fondo unico per lo spettacolo; b) prevedere nuovi strumenti che permettano il raccordo dell'operato delle diverse fondazioni al fine di generare utili sinergie; c) prevedere quote crescenti di finanziamento proporzionalmente alla qualità della produzione oltre che di compartecipazione da parte degli enti locali; d) adottare iniziative volte a favorire sia una maggiore stabilità del settore tramite strumenti di finanziamento a carattere pluriennale che a revisionare gli aspetti carenti della riforma attuata con

il decreto legislativo 29 giugno 1996, n. 367; e) prevedere la valorizzazione del sistema dei grandi teatri d'opera italiani;

numerose sono state le recenti prese di posizione e le manifestazioni, non ultima quella del 20 luglio 2009, davanti a Montecitorio, indette per denunciare il grave stato in cui versa il settore, che hanno chiamato a raccolta tutto il mondo dello spettacolo perplesso e preoccupato di fronte alla politica dei tagli del Governo;

il Presidente della Repubblica rispondendo ad una lettera-appello di iniziativa di alcuni parlamentari ha condiviso le preoccupazioni rappresentate e richiamato il convincimento, già espresso in altre occasioni che occorre «un impegno molto più deciso e concreto a favore di un costante sviluppo di tutte le manifestazioni della cultura e dell'arte italiana»,

impegna il Governo:

ad attivare una politica di sostegno del settore dello spettacolo attraverso, *in primis*, il reintegro della dotazione del FUS ai fini di scongiurare le conseguenze negative sull'intera industria culturale del Paese e di salvaguardare i livelli occupazionali del comparto;

ad adottare ogni iniziativa di competenza al fine di accelerare i tempi per l'approvazione di una legge di riforma del settore, già all'esame della VII Commissione cultura della Camera dei deputati, che riordini, tra le altre cose, il sistema di finanziamento;

a promuovere la valorizzazione delle attività dello spettacolo quale elemento essenziale dell'identità nazionale e ad avviare una politica che guardi al settore dello spettacolo non in termini di spesa ma di investimento.

(1-00179)

ADERENTI, CAGNIN, PITTONI, BODEGA, BOLDI, BRICOLO, DIVINA, FILIPPI Alberto, FRANCO Paolo, GARAVAGLIA Massimo, LEONI, MARAVENTANO, MAURO, MAZZATORTA, MONTANI, MONTI, MURA, RIZZI, STIFFONI, TORRI, VACCARI, VALLARDI, VALLI. – Il Senato,

premesso che:

il Fondo unico per lo spettacolo (FUS) è stato istituito con la legge 30 aprile 1985, n. 163, recante «Nuova disciplina degli interventi dello Stato a favore dello spettacolo» per il sostegno finanziario ad enti, istituzioni, associazioni, organismi ed imprese operanti nei settori delle attività cinematografiche, musicali, di danza, teatrali, circensi e dello spettacolo viaggiante;

la succitata legge prevede che la gestione delle risorse avvenga secondo un procedimento di tipo accentrato, in cui il Ministero per i beni e per le attività culturali, titolare del Fondo, provvede sia alla fissazione dei criteri di ripartizione all'interno dei distinti settori, sia alla concreta erogazione dei finanziamenti;

l'unitarietà dell'azione statale, obiettivo dichiarato della legge n. 163 del 1985 istitutiva del FUS, è messa seriamente in discussione dalla

pratica consolidata di differenziare le forme di sostegno finanziario allo spettacolo;

nel contesto attuale, caratterizzato dalla drastica riduzione dei fondi statali per lo spettacolo, le risorse provenienti dal FUS rappresentano solo una parte, circa la metà, del finanziamento pubblico generale allo spettacolo dal vivo, che gode di ulteriori forme di sostegno finanziario, provenienti da Stato, da Regioni e da enti locali, che assumono un ruolo strategico per il supporto dell'intero settore;

l'attività delle Regioni nel settore dello spettacolo, pur in assenza di una legislazione statale di cornice, si è sempre più sviluppata negli anni, prevedendo investimenti sul piano della progettazione, della promozione, della comunicazione e del sostegno alle diverse iniziative culturali del territorio;

in seguito al decreto legislativo 31 marzo 1998, n. 112, molte Regioni hanno provveduto al riordino della propria legislazione in materia di spettacolo, ispirandosi a principi comuni quali l'affermazione del valore sociale ed economico dell'attività, l'approccio integrato alla materia ed il ricorso a modalità di sostegno economico differenziate, tali da prevedere sia contributi finanziari sia incentivazioni sul piano economico e fiscale;

con le sentenze 255 e 256 del 21 luglio 2004 della Corte costituzionale, originate da una questione di legittimità e da un conflitto di attribuzione sollevati dalla Regione Toscana, è stato affermato che lo spettacolo, pur non essendo espressamente citato all'interno del nuovo art. 117 della Costituzione, non è da ricondursi alla competenza residuale delle Regioni, bensì rientra a pieno titolo nella «promozione ed organizzazione di attività culturali», indicata nel comma 3 del citato art. 117 tra le competenze di tipo concorrente;

la Corte costituzionale ha osservato in quell'occasione che i principi di sussidiarietà, differenziazione ed adeguatezza dettati dall'art. 118 della Costituzione rendono ormai illegittime procedure amministrative di tipo accentrato in materie di competenza concorrente;

la Corte, nel richiamare la necessità ineliminabile di una profonda revisione dell'attuale riparto tra Stato, Regioni ed enti locali anche in relazione alle funzioni amministrative di erogazione di finanziamenti pubblici al settore dello spettacolo, ha sottolineato l'importanza dell'elaborazione di procedure «che continuino a svilupparsi a livello nazionale», almeno per i profili per i quali occorra necessariamente una considerazione complessiva a livello nazionale dei fenomeni e delle iniziative, «con l'attribuzione sostanziale di poteri deliberativi alle Regioni» (si veda la sentenza n. 255 del 2004);

la Corte ha quindi considerato possibile l'eventualità che siano le Regioni a disciplinare un settore così fortemente caratterizzato da legami con il territorio di riferimento, con riguardo al tessuto produttivo e ai potenziali fruitori dell'attività culturale, purché tale disciplina sia circoscritta all'interno di una cornice unitaria statale, garantita dal riconoscimento della riserva allo Stato della disciplina di principio;

secondo la Corte, la collocazione dello spettacolo nella sfera delle competenze concorrenti non rappresenta una penalizzazione, ma, al contrario, accresce molto la responsabilità delle Regioni, «dato che incide non solo su importanti e differenziati settori produttivi riconducibili alla cosiddetta industria culturale, ma anche su antiche e consolidate istituzioni culturali pubbliche o private operanti nel settore» come gli enti lirici o i teatri stabili, con «un forte impatto anche sugli stessi strumenti di elaborazione e di diffusione della cultura»;

appare quanto mai necessario un ripensamento dell'attuale sistema di gestione e di erogazione dei finanziamenti pubblici allo spettacolo, assicurando a questi continuità, tempestività e congruenza, superando il carattere nazionale del FUS e restituendo alle Regioni la loro fondamentale importanza nel settore,

impegna il Governo a promuovere l'adozione di una riforma organica del sistema di gestione e distribuzione dei finanziamenti del Fondo unico per lo spettacolo, ispirandosi ad un modello di gestione che riconosca alle Regioni un ruolo più incisivo, anche attraverso il coordinamento in sede di Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le Regioni e le Province autonome di Trento e Bolzano, attribuendo poteri di gestione diretta dei fondi da parte delle Regioni per i profili per i quali – ai sensi della sentenza della Corte costituzionale n. 255 del 2004 – non occorra necessariamente una considerazione complessiva a livello nazionale.

(1-00180)

Interpellanze

SCANU, PASSONI, CABRAS, SANNA, GASBARRI, LEGNINI, PEGORER, SOLIANI, BRUNO, DE LUCA, DELLA SETA, MAZZUCONI, MOLINARI, CARLONI, CASSON, CECCANTI, CERUTI, CHIAROMONTE, COSENTINO, DI GIOVAN PAOLO, DI GIROLAMO Leopoldo, D'UBALDO, GARAVAGLIA Mariapia, GHEDINI, INCOSTANTE, LIVI BACCI, MARCENARO, MARINARO, NEROZZI, PINOTTI, RANUCCI, ROILO, VITA. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* – Premesso che:

in queste ore la Sardegna sta vivendo un'emergenza drammatica a causa degli incendi che divampano sull'isola e la devastano, provocando lutti e ingenti danni e mettendo in ginocchio intere comunità;

anche quest'anno, come in passato, l'isola è teatro di atti incendiari, dolosi o colposi, che, a causa delle temperature oltre i 40 gradi e del forte vento di scirocco, diventano micce di distruzione;

considerato che:

si pone con forza la questione dello sviluppo di adeguate politiche di prevenzione e della messa in atto di misure tempestive che, all'occasione, mobilitino più efficacemente tutti i poteri pubblici, le comunità locali e i cittadini;

si rende necessario altresì un maggior impegno del Governo regionale affinché assuma i provvedimenti eccezionali necessari a fronteggiare l'emergenza, cosicché non si ripetano ancora gli eventi luttuosi che stanno colpendo l'isola,

si chiede di sapere:

se il Governo intenda riferire, sulla base degli elementi in suo possesso, sulle eventuali cause dei roghi di questi giorni e quali iniziative urgenti intenda porre in essere per evitare il ripetersi di simili eventi in questa stagione estiva;

se il Governo, anche ai sensi dell'articolo 120 della Costituzione, intenda predisporre un piano di intervento che preveda: una intensificazione del controllo del territorio per rimediare all'isolamento di intere zone (perciò stesso esposte all'opera dei criminali incendiari) con l'incremento delle reti di avvistamento nelle campagne e riposizionandovi l'organizzazione diffusa delle diverse forze di Polizia, con opportuni servizi di pattugliamento; l'utilizzo di elicotteri a scopo di sorveglianza del territorio e di nuovi aerei per lo spegnimento del fuoco; una ripresa delle campagne di sensibilizzazione contro gli incendi organizzate già negli anni passati; un potenziamento del lavoro dell'amministrazione forestale.

(2-00099 *p. a.*)

Interrogazioni

GERMONTANI. – *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* – Premesso che:

Salsomaggiore Terme (Parma) è caratterizzata da un inconfondibile stile liberty-déco, del quale le «Terme Berzieri» sono il monumento più rappresentativo e prestigioso, un'opera d'arte unica in Europa per la qualità dei materiali, la genialità degli apparati decorativi, degli arredi e di ogni dettaglio, interno ed esterno;

il direttore della rete europea dell'Art Nouveau, che ha sede a Barcellona e che ha capofila proprio la città catalana, ha chiesto alla città di Salsomaggiore di aderire all'importante progetto al quale aderiscono città, università ed organismi impegnati nella diffusione, salvaguardia, promozione e valorizzazione del patrimonio Liberty in tutta Europa;

l'amministrazione comunale ha presentato un progetto di riqualificazione del piazzale ed aree di pertinenza delle Terme Berzieri che altera significativamente il contesto del monumento, che rappresenta la città termale e la sua cultura anche nell'immaginario collettivo e non solo in quello della cittadinanza locale;

il progetto di riqualificazione parte dalla corretta esigenza di pedonalizzare l'area antistante le Terme Berzieri, di illuminare adeguatamente il palazzo e di sostituire l'asfalto del piazzale con la pavimentazione in pietra (già peraltro esistente e coperta dal manto di asfalto). Tuttavia, tali interventi – pur accolti positivamente dalla cittadinanza – non saranno

realizzati nel rispetto del progetto originale del monumento, della sua unicità e vulnerabilità architettonica, della sua identità storica e artistica;

il progetto presentato prevede, tra l'altro, l'eliminazione dell'aiuola antistante il palazzo, presente dal giorno dell'inaugurazione, il 27 maggio 1923, entrata in tutte le immagini del Berzieri come icona inscindibile del patrimonio affettivo dei cittadini ed illustrativa della peculiarità turistico-termale della città. Al posto della suddetta aiuola, verrebbe costruita una fontana che ostacolerebbe la visuale del palazzo, stravolgendone l'impatto scenografico e annullando un rapporto estetico, visivo e cromatico che si è storicizzato nel tempo;

l'amministrazione comunale non ha adottato la procedura del «concorso di idee», che avrebbe conferito più rinomanza in campo nazionale e favorito il dovuto coinvolgimento della cittadinanza;

i cittadini, fortemente preoccupati per la suddetta eliminazione e delle modalità in cui il progetto verrà realizzato, hanno sottoscritto in gran numero (oltre 2.000 firme) una petizione contro detto intervento,

si chiede di sapere quali iniziative di competenza il Ministro in indirizzo intenda adottare a salvaguardia dell'integrità di piazzale Berzieri e del complesso monumentale liberty-déco delle Terme Berzieri.

(3-00880)

POLI BORTONE. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'istruzione, dell'università e della ricerca e dell'economia e delle finanze.* – Premesso che:

nei giorni scorsi è stata pubblicata la graduatoria delle università italiane che ha visto una forte penalizzazione delle università meridionali;

la valutazione in base alla qualità della ricerca è stata fatta tenendo conto: per il 50 per cento, della valutazione dell'agenzia Comitato di indirizzo per la valutazione della ricerca (Civr) in base a parametri internazionali; per il 20 per cento, del numero dei ricercatori e dei docenti che hanno partecipato a progetti di ricerca italiani valutati positivamente; per il 30 per cento, della capacità dell'università di intercettare finanziamenti europei per la ricerca (quanto a questo elemento di valutazione sono stati esclusi tutti i finanziamenti Programma operativo nazionale con danno di tutte le università meridionali);

la valutazione in base alla qualità della didattica è stata fatta tenendo conto: per il 20 per cento, della percentuale dei laureati che lavorano a distanza di tre anni dal conseguimento della laurea: è un parametro, ad avviso dell'interrogante, privo di senso senza un chiaro riferimento al tasso di disoccupazione che nelle regioni meridionali ritarda enormemente l'immissione nel mondo del lavoro ed è causa di forte emigrazione intellettuale verso il Nord. Vengono premiati i politecnici perché hanno studenti di ingegneria che trovano occupazione in sei mesi ovunque. Sono penalizzate le università generaliste, come per esempio la facoltà di Giurisprudenza di Lecce in cui le *performance* brillanti di ingegneria vengono soffocate dalle difficoltà occupazionali degli altri laureati; per il 20 per cento, delle università che tengono corsi con propri insegnanti di ruolo

e che limitano il ricorso a contratti e docenti esterni; per il 40 per cento, della qualità degli studenti che si iscrivono al secondo anno avendo sostenuto almeno due terzi degli esami del primo. Questo parametro con cui si vogliono premiare le università che curano la didattica e in generale gli atenei che limitano la dispersione è un parametro ingiusto se non viene utilizzato attraverso l'uso del PIL a garanzia dell'equilibrio economico-territoriale: nelle università meridionali, infatti, ci si iscrive anche senza un progetto formativo preferendo lo *status* di «studente universitario» a quello di disoccupato; per il 20 per cento, delle università che danno la possibilità agli studenti di valutare attraverso un questionario la qualità didattica e la soddisfazione per i corsi di laurea frequentati;

le università del Sud sono «bocciate» a causa dell'utilizzo dei due parametri relativi al grado di occupazione raggiunta dagli ex allievi e al tempo di permanenza nell'università. Il primo è un parametro di cui non sono responsabili le università, ma dipende fondamentalmente dal contesto socio-economico in cui operano, sicché, ad opinione dell'interrogante, le università meridionali saranno penalizzate negli anni futuri fino a che il territorio non sarà sviluppato come quello lombardo o veneto;

a giudizio dell'interrogante, inserire i politecnici è sbagliato perché la professione di ingegnere è una delle poche che ancora «tiene» in questo momento di grande crisi, quindi è ovvio che i politecnici possano vantare una percentuale occupazionale molto alta;

dunque, per garantire le pari opportunità culturali si sarebbe dovuto applicare un parametro al contrario, sostenendo quelle zone geografiche con un PIL basso e un tasso di disoccupazione alto;

a quanto pare, il prossimo parametro che sarà introdotto sarà quello dell'internazionalizzazione e ciò penalizzerà ulteriormente le università del Sud che non hanno, ad oggi, *sponsor* a livello territoriale di grande spessore;

il secondo parametro premia il minor tempo di permanenza penalizza ulteriormente le università del Sud che hanno studenti fuori corso che considerano l'università una sorta di «parcheggio» in attesa di un posto di lavoro, né la normativa nazionale consente di espellerli come avviene in altri Paesi europei;

considerata la condizione socio-economica del territorio meridionale e la forte disoccupazione, gli studenti pagano tasse bassissime;

infine, l'operazione di valutazione attuale del Governo penalizza ingiustamente le università del Sud e scarica sulle famiglie anche i costi degli studi universitari poiché, venendo a mancare il sostegno dello Stato, delle grandi banche, delle grandi aziende e di importanti *sponsor* in generale, dovranno essere proprio le famiglie a intervenire economicamente a sostegno delle loro università;

negli ultimi anni i Rettori hanno adottato autonomamente una politica di sobrietà (i cui frutti si vedranno almeno tra un triennio) e, per converso, i parametri adottati dal Ministero risalgono, per quanto riguarda la ricerca, a sei anni addietro e, per la didattica, a più di tre anni addietro,

si chiede di sapere se il Governo non ritenga di dover intervenire con urgenza per rivedere i parametri di valutazione delle università, tenendo conto dei suggerimenti indicati in premessa, soprattutto nell'ottica dell'attuazione del federalismo fiscale (che deve vedere pari opportunità di partenza) ed in considerazione del fatto che il territorio meridionale sta dimostrando di voler fare notevole affidamento sulla rete delle università meridionali che devono rappresentare il naturale supporto tecnico-scientifico per gli enti territoriali, per la pubblica amministrazione e per l'imprenditoria meridionale, protesi a determinare condizioni complessive di sviluppo sul territorio anche sulla base della ricerca e dell'innovazione.

(3-00881)

Interrogazioni con richiesta di risposta scritta

SACCOMANNO. – *Ai Ministri delle infrastrutture e dei trasporti e dell'interno.* – Premesso che:

nell'anno 2005 sono stati concessi in locazione agli appartenenti alle Forze dell'ordine in servizio a Brindisi gli alloggi in zona «Torretta»;

nel corso degli anni sono state avanzate all'Istituto autonomo case popolari (Iacp) numerose richieste di intervento per problemi strutturali delle cosiddette «Case antiracket»;

le istanze presentate non hanno trovato alcun accoglimento;

nei mesi scorsi è pervenuta agli iscritti una comunicazione dello Iacp con allegati i bollettini per il pagamento del canone di locazione per l'anno 2009, con la quota rideterminata in base ai redditi percepiti nell'anno 2007, in base al decreto del Ministro delle infrastrutture e trasporti n. 215 del 10 maggio 2002, che ha portato un aumento degli affitti pari al 78,58 per cento rispetto agli anni precedenti;

in relazione ai redditi, attualmente, il canone annuo è determinato applicando le seguenti aliquote: fino a 15.500 euro il 40 per cento del canone, da 15.501 euro a 26.000 euro il 70 per cento del canone, da 26.001 euro a 31.000 euro il 99 per cento del canone;

l'aumento degli affitti per i 170 appartamenti (attualmente ne risultano occupati 144) varia da un minimo di 217 euro ad un massimo di 543 euro;

in particolare, 51 pagheranno da 217 euro a 278 euro, 21 da 217 euro a 389 euro, un inquilino pagherà 543 euro e per 10 inquilini non è stato ancora determinato l'importo;

nonostante un incontro tenutosi tra il Sindacato autonomo di Polizia con i rappresentanti della Prefettura di Brindisi e i tecnici dello Iacp, si attendono ancora determinazioni risolutive;

più in particolare, l'organizzazione sindacale invita a rivedere il decreto ministeriale del 2002 con la previsione di scaglioni adeguati all'attuale trattamento retributivo degli appartenenti alle Forze dell'ordine e a prevedere la possibilità di riscattare gli alloggi o quanto meno di riquali-

ficarli come alloggi di servizio, essendo superata nella provincia di Brindisi l'emergenza antiracket,

l'interrogante chiede di sapere se i Ministri in indirizzo, ciascuno per quanto di competenza, siano a conoscenza di tutto quanto sopra riportato e, in caso affermativo, se e quali urgenti iniziative intendano assumere in merito.

(4-01835)

SCANU, SANNA. – *Ai Ministri dell'interno e delle infrastrutture e dei trasporti.* – Premesso che:

la recente istituzione della provincia di Olbia-Tempio ha sancito ufficialmente l'importanza che Olbia e i territori circostanti hanno ormai assunto in Sardegna; la provincia sarda, coi suoi insediamenti turistici che ne fanno uno dei maggiori poli di attrazione dell'isola, rappresenta infatti una realtà in rapida espansione economica e commerciale;

lo sviluppo economico ha comportato la concentrazione di ingenti investimenti immobiliari, tra i quali, però, possono nascondersi infiltrazioni malavitose e capitali illeciti; è necessario quindi garantire un efficace controllo di possibili fenomeni criminali attraverso un'intensa e costruttiva attività di collaborazione tra gli enti territoriali e le Forze dell'ordine;

a questo scopo forze sociali e forze politiche di tutti gli schieramenti hanno sollevato da anni il problema di avere nel territorio della nuova provincia strutture e mezzi logisticamente più adatte per potenziare la presenza dello Stato e per condurre politiche della sicurezza e di repressione di attività illecite più efficaci;

l'amministrazione comunale di Olbia, con delibera di Consiglio n. 90 del 25 luglio 2006, cedeva al Ministero dell'interno, in diritto di superficie, un'area di oltre 12.000 metri quadrati, situata nel nord della città; in questo spazio, anche nell'ambito degli interventi infrastrutturali e complementari connessi al vertice G8, doveva sorgere la nuova Questura di Olbia;

il Ministero dell'interno, con nota n. 4.903 del 18 giugno 2008, trasmetteva alla Regione Sardegna il progetto di «Realizzazione della nuova sede degli organismi della Polizia di Stato di Olbia», ottenendo il nulla osta della Giunta regionale, ai sensi dell'art. 15, comma 7, delle Norme tecniche di attuazione del piano paesaggistico regionale;

il 26 novembre 2008, alla presenza dei rappresentanti del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti, del Provveditorato interregionale per le opere pubbliche per il Lazio-l'Abruzzo e la Sardegna e dell'amministrazione comunale, veniva ufficialmente consegnata alla ditta aggiudicataria dei lavori la superficie sulla quale dovevano sorgere gli uffici del nuovo commissariato di Olbia;

la conclusione dei lavori e la consegna dello stabile, situato nel quadrante nord della città, in un punto strategico per la mobilità, data la presenza delle principali direttrici stradali, era prevista per il 29 maggio

2009, in modo da consentire alla struttura di operare in piena efficienza durante il G8, in programma nel mese di luglio a La Maddalena;

lo spostamento del *summit* internazionale da Olbia alla città de L'Aquila ha comportato dapprima un rallentamento dei lavori, la cui conclusione era rinviata al 29 settembre, e a partire dal 18 giugno 2009, un vero e proprio blocco; infatti le risorse economiche necessarie al completamento dell'opera sembra siano venute a mancare a causa dello spostamento del vertice ad altra sede, il quale avrebbe provocato una ridislocazione dei fondi;

la sicurezza dell'ordine pubblico e della sicurezza è legata, come affermato dal prefetto Guglielmann, al potenziamento logistico delle strutture essenziali per le attività di *intelligence* e di controllo del territorio;

a pagare le conseguenze di questa incresciosa situazione non saranno solo gli agenti di polizia e i cittadini olbiesi, che non potranno godere ancora per molto di una struttura preannunciata come avveniristica, e supertecnologica, ideale per fronteggiare la criminalità, ma anche i 60 operai della ditta appaltatrice, che sono stati mandati a casa: per i più fortunati di loro ci sarà la cassa integrazione mentre per i carpentieri è scattato il licenziamento immediato;

il titolare della ditta appaltatrice dei lavori, Vincenzo Lattanzi, ha dichiarato di aver anticipato un'ingente somma, circa 6 milioni e mezzo di euro, per la realizzazione dei lavori, senza aver ancora ricevuto alcun compenso;

le organizzazioni sindacali del territorio sono mobilitate affinché sia recepita dalle autorità competenti l'importanza degli stanziamenti necessari alla conclusione dell'opera,

si chiede di sapere:

se si intenda chiarire quali fossero le fonti di finanziamento, attraverso quale voce di bilancio, in capo a quale Ministero fosse stata trovata la copertura per la costruzione dell'opera;

se il mancato completamento dell'opera sia da mettere in relazione con lo spostamento del G8 a L'Aquila;

se corrisponda al vero che il finanziamento era stato attivato con 10 milioni di euro di Fondi per le aree sottoutilizzate (FAS) e che poi tale finanziamento sia stato revocato, o comunque le risorse inizialmente programmate siano state stornate, per la costruzione di altre opere al di fuori del territorio della Sardegna;

se i Ministri in indirizzo siano a conoscenza delle motivazioni che hanno condotto all'interruzione dei lavori di costruzione della Questura di Olbia;

quali iniziative intendano adottare al fine di ripristinare le condizioni necessarie affinché sia portata a compimento un'opera di vitale importanza per l'intera provincia di Olbia.

(4-01836)

GIAMBRONE, CAFORIO. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro per i beni e le attività culturali.* – Premesso che:

si apprende da notizie di stampa che il Presidente del Consiglio dei ministri avrebbe dichiarato che nell'area di sua proprietà denominata «Villa la Certosa» nel comune di Olbia, località Punta della Volpe, sarebbero state scoperte 30 antiche tombe fenicie risalenti al 300 a.C.;

tale ritrovamento non risulterebbe essere mai stato notificato né alla competente Soprintendenza per i beni archeologici per le province di Sassari e Nuoro né al Nucleo per la tutela del patrimonio culturale ed artistico dell'Arma dei Carabinieri come invece prescritto dall'articolo 90 del Codice dei beni culturali e del paesaggio (decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42);

considerato che:

il decreto del Ministro dell'interno 6 maggio 2004 prot. n. 1004/100 – 1158 (decreto a sua volta segreto con nota 2 ottobre 2004, prot. n. 1004/110 – 1933/2 del Ministero dell'interno, Gabinetto del Ministro, Segreteria speciale), per motivi di sicurezza ha apposto il segreto di Stato sull'area di «Villa la Certosa» assoggettandola alle previsioni di cui all'articolo 12 della legge 24 ottobre 1977, n. 801, recante «Istituzione e ordinamento dei servizi per le informazioni e la sicurezza e disciplina del segreto di Stato», interdicensi l'accesso «allo scopo di preservare la conoscibilità dei luoghi»;

la nota del Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri del 23 dicembre 2004, prot. n. 6000.2.4.1/66279/STP, – in forza di delega conferitagli dal Presidente del Consiglio dei ministri il 21 dicembre 2004 – ha confermato l'esistenza del segreto di Stato su detta area;

la Corte costituzionale con ordinanza n. 404 del 25 ottobre 2005 ha dichiarato inammissibile il ricorso per conflitto di attribuzione tra poteri dello Stato sollevato dalla Procura della Repubblica presso il Tribunale di Tempio Pausania, in persona del suo Procuratore capo, contro le disposizioni sopra menzionate;

la legge 3 agosto 2007, n. 124, recante «Sistema di informazione per la sicurezza della Repubblica e nuova disciplina del segreto», che ha abrogato la legge 24 ottobre 1977, n. 801, attribuisce in via esclusiva particolari e delicatissime funzioni al Presidente del Consiglio dei ministri, tra le quali: a) l'alta direzione e la responsabilità generale della politica dell'informazione per la sicurezza; b) l'apposizione e la tutela del segreto di Stato; c) la conferma dell'opposizione del segreto di Stato;

a norma dell'articolo 175, comma 1, lettera b), del Codice dei beni culturali e del paesaggio, chiunque, essendovi tenuto, non adempie agli obblighi previsti dal citato articolo 90 dello stesso Codice «è punito con l'arresto fino ad un anno e l'ammenda da euro 310 a euro 3.099»,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo fosse a conoscenza del ritrovamento di tombe fenicie nell'area di Villa la Certosa e, in caso di risposta affermativa, da quando;

se il ritrovamento delle tombe fenicie sia avvenuto successivamente all'emanazione del citato decreto del Ministro dell'interno 6 maggio 2004 che ha apposto il segreto di Stato all'area;

in caso di risposta affermativa, se il Presidente del Consiglio dei ministri abbia tempestivamente informato il Ministro in indirizzo e, in caso di risposta affermativa, se detto Ministro abbia a sua volta tempestivamente informato le competenti autorità amministrative.

(4-01837)

POLI BORTONE. – *Al Ministro dell'interno.* – Premesso che:

il 21 luglio 2009 si è verificato a Porto Selvaggio (Nardò, provincia di Lecce) un incendio di particolare rilevanza che ha distrutto larga parte delle splendide piante appartenenti al patrimonio boschivo della zona soggetta a tutela;

Porto Selvaggio è un parco fra i più belli della Puglia e dell'intero Mezzogiorno;

considerato che:

la città di Nardò ha una popolazione superiore a 30.000 abitanti, e che tale popolazione si quintuplica durante il periodo estivo, a ragione di flussi turistici attratti dalle bellezze naturali del luogo;

anche per l'indotto economico prodotto dal parco di porto Selvaggio, il parco stesso merita di essere tutelato al massimo attraverso la garanzia di interventi tempestivi che lo preservino dagli incendi,

l'interrogante chiede di conoscere se il Governo non ritenga utile ed immediato l'insediamento di un presidio dei Vigili del fuoco nella città di Nardò, in considerazione proprio dell'importanza ambientale ed economica del parco di Porto Selvaggio.

(4-01838)

POLI BORTONE. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri degli affari esteri e dell'economia e delle finanze.* – Premesso che:

la Puglia è la regione d'Italia maggiormente interessata all'area del Mediterraneo, collocata com'è in posizione centrale e strategica;

il tessuto socio-economico della Puglia, e del Meridione più in generale, è rappresentato da piccole e medie imprese che, con sacrifici economici ed organizzativi, hanno già incominciato a fare investimenti nelle Nazioni del Nord Africa e del Medio Oriente;

l'area del Mediterraneo, dal 2010 area di libero scambio, riveste grande importanza per la possibilità di sviluppo, per il governo dei flussi migratori e per le riserve di idrocarburi possedute soprattutto dai Paesi del Nord Africa;

nei giorni scorsi il Presidente del Consiglio dei ministri ha ventilato l'ipotesi che Milano possa diventare la sede della segreteria economica per l'Unione per il Mediterraneo;

la città di Milano già gode di una serie di opportunità, non ultima quella offerta da Expò 2015; invece, Bari è storica sede della Fiera del Levante, e la Puglia, in generale, anche attraverso le amministrazioni re-

gionale e locali, ha dimostrato che sta riacquistando grande interesse per l'area del Mediterraneo in termini di commercializzazione, di dialogo interculturale, di corridoi europei specialmente nell'area dei Balcani;

è giusto che il Governo mostri interesse ad intervenire sul territorio nazionale, con maggiore attenzione per le potenzialità di sviluppo delle aree cosiddette «sottosviluppate»,

l'interrogante chiede di sapere se il Governo non ritenga opportuno indicare Bari come sede della segreteria economica per l'Unione per il Mediterraneo potenziando adeguatamente strutture, uffici, agenzie, già esistenti a Bari e più in generale nel territorio pugliese.

(4-01839)

PORETTI, PERDUCA. – *Ai Ministri del lavoro, della salute e delle politiche sociali, delle politiche agricole alimentari e forestali e dello sviluppo economico.* – Premesso che:

come rileva l'Associazione per i diritti degli utenti e consumatori (Aduc), l'associazione di categoria Coldiretti ha recentemente denunciato che numerosi prodotti agroalimentari stranieri, in particolare il latte, valicano le frontiere italiane e finiscono negli scaffali di tutta Italia, etichettati come prodotti *made in Italy*;

l'organizzazione dei coltivatori punta il dito contro la libera circolazione nell'Unione europea di merci e persone, ma la constatazione è anche una accusa precisa al settore agroalimentare perché utilizzare la denominazione *made in Italy* per un prodotto non italiano è sostanzialmente un raggio ai danni del consumatore;

viste le recenti condanne di contraffazione che hanno coinvolto anche un prodotto di eccellenza come il vino «Brunello di Montalcino»,

si chiede di sapere:

a quali controlli, e da parte di quali enti, sia sottoposto ogni prodotto al momento dell'importazione in Italia e successivamente fino alla commercializzazione nel nostro Paese;

per quali ragioni un prodotto di importazione possa essere facilmente etichettato e commercializzato con la denominazione *made in Italy* anche quando non è prodotto in Italia;

se i Ministri in indirizzo intendano adottare opportuni provvedimenti al fine di rendere più efficiente la rete di controlli sui prodotti di importazione e sulle loro etichettature e commercializzazione, al fine di salvaguardare l'autenticità del marchio *made in Italy* e di garantire trasparenza ai consumatori.

(4-01840)

Interrogazioni, ritiro

È stata ritirata l'interrogazione 4-01503, del senatore Pedica.